This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 6320.195

BOUGHT WITH
THE INCOME FROM
THE BEQUEST OF
CHARLES MINOT,
OF SOMERVILLE,
(Class of 1828,)

5 Dec., 1884.

Scelta di curios. letter, etc. 195.

RICETTARIO GALANTE

DEL PRINCIPIO DEL SECOLO XVI

EDITO PER CURA

DI

OLINDO GUERRINI

BOLOGNA
PRESSO L'EDITORE GAETANO ROMAGNOLI
1883

~~35163~~
Ital 6320.195
Minot fund.

Edizione di soli 202 esemplari
ordinatamente numerati

N.° 169

Stabilimento Tipografico Successori Monti

AL LETTORE

Il codice che tra i manoscritti della R. Biblioteca dell'Università di Bologna porta il numero provvisorio 1352, è davvero curioso. Magnificamente legato in pelle, con dorature a ferri staccati nell'esterno dei cartoni, ha da ambe le parti una impresa che porta un mostro, un serpente colle gambe, un basilisco in atto di mordere una pianta che pare d'alloro. Intorno al fondo di stelle d'oro è impresso il motto DI BON SEME MAL FRVTTO. Nel foglio di guardia, in diversi caratteri del secolo scorso, sono manoscritte le seguenti menzioni: — *Libro per farsi bella* — *Secreti sul principio del secolo XVI* — *Secreti Cod. Ms. Saec. XV*

— *Ex Bibliotheca Io. Iacobi Amadei Bononien. Canonici S. Mariae Majoris* — Il codice consta di 64 foglietti di bella pergamena, numerati in rosso a cifre romane. Il I, il *verso* del II, il *verso* del LXI e i LXII, LXIII, LXIV, sono bianchi. Il carattere è un bel corsivo italico, chiarissimo, del principio del secolo XVI. Le iniziali sono scritte con inchiostro rosso, e le linee 23 per pagina. Misura mill. 238×183.

L'epoca in cui le ricette delle quali si compone il codice furono radunate, oltre che da facili criteri paleografici, è abbastanza determinata dalla menzione che si fa a carte XII *verso* (pag. 23 di questo volume) di Isabella duchessa di Milano cui è dato il titolo *Illustrissima* e non di *defunta*, segno che viveva ancora. Costei è Isabella d'Aragona figlia di Alfonso II Re di Napoli, moglie di Gian Galeazzo Sforza, nata nel 1470 e morta nel 1524. La duchessa d'Urbino, della quale non si dice il nome a carte X *verso* (pag. 21 di questo volume) è quindi Elisabetta di Federico Gonzaga, moglie dell'ultimo Guidubaldo da Montefeltro duca d'Urbino, la quale morì nel 1526. E se si

pon mente alla frase *Madonna Filiberta Morgantina da Ravenna che morì l'anno millecinquecento e non so quando*, al *verso* della carta XVI (pag. 30 di questo volume) si ha la maggior sicurezza che il nostro codice fu scritto nei primi due decenni del sec. XVI. Altra prova si può cercare nella menzione del *carlino* fatta a pag. 93; ma le addotte bastino.

Senza dubbio però il nostro codice non è che una compilazione, o copia di compilazione, fatta nell' alta Italia, probabilmente in varie epoche. Di alcune ricette si potrebbe, ad esempio, provare una antichità maggiore; ma è sufficente l'averne provato il *minimum*. Che sia stato compilato nell' alta Italia è fuor di dubbio, se si guarda agli idiotismi propri di queste regioni. Sembrerebbe di derivazione veneziana (Venezia era allora il centro di queste cose) se si notino i molti venezianismi, come *siugo* — *messedare* — *seccarai* e simili, *boraso* — *cadino* — *mità* — *sponga* — *ongia* — *vinti*, *vintiquattro* e simili — *fazolo* — *apontado* — *minuo* — *pignato* — *ceola* — *schioppa* — *sorzi* — *pevaro* — *sungiazzo* ecc. *Luserta* e *lustrenti*

sono lombardismi — *Sansugge* per sanguisughe ha un riscontro nel ferrarese *sansuga* di Gabriele Ariosto nel Prologo della *Scolastica*. Romagnolismi sono il ricordo del *baiocco* (pagina 15), *testo* —*fissa* per *fitta* — *ammaccato* — *remola* per *semola* — *solfano*, e più di tutto quella menzione di Madonna Morgantina da Ravenna, anzi, tutto il brano relativo, tantafera mal rimata e desunta certo da qualcuna di quelle analoghe che esistono tuttora in Romagna. Nel codice si vede chiaramente che è inserita per arrivare in fondo alla pagina e non lasciare alcuno spazio bianco; anzi probabilmente non è finita. Ma l'esser senza dubbio di origine romagnola, fa quasi sospettare che il compilatore o il copista fossero di quella regione; e il sospetto cresce e prende forma di verità ponendo mente alla parola *scorei* (pag. 64). L'originale primo diceva senza dubbio *scorci* alla veneziana per *scorze*. Il copista o compilatore del nostro codice o copiò male, o non capì, o non seppe correggere. In ogni modo, se fosse stato veneto avrebbe corretto. Quindi, la ricetta scritta originariamente

da un veneziano, fu copiata probabilmente da un romagnolo che metteva in opera materiali disparatissimi. A pag. 90 si può vedere il francesismo *tamisare* per *stacciare* che difficilmente potrà riscontrarsi altrove, e in fine una ricetta latina, malamente copiata.

Esposto così quel che riguarda l'esterno del codice e quel che si può pensare circa la sua provenienza, non rimane che dare uno sguardo alla materia.

Assai prima che Ovidio cantasse

Discite, quae faciem commendet cura, puellae
Et quo sit vobis forma tuenda modo.

l'arte dei cosmetici aveva fiorito. Gli Asiatici ne avevano quasi abusato, come di ogni mollezza, e i Greci non meno. Si può dire anzi che quest' arte accompagna sempre le civiltà troppo raffinate e voluttuose. Quando nel gusto di una nazione, alle cose semplici e naturali si sostituiscono le bellezze artificiose; quando divien legge di gusto il *culta placent* di Ovidio, allora siamo senza dubbio in un periodo di elegante decadenza. Sarebbe superfluo invocare esempi storici.

Il frammento Ovidiano reca poche ricette. Farinacei, come orzo, lupini, spelta, per imbiancare la pelle. Minerali, come la cerussa, il nitro, per far scomparire le macchie. E il tutto impastato a modo di unguento con miele e gomme. La bell'arte, smarrita affatto in quel millennio nel quale gli uomini nemmeno si lavarono, ricomparve in Italia appena la caligine del medio evo cominciò a diradarsi. Nel *reggimento delle donne* di Francesco da Barberino, ritornano in luce le solite ricette, come le farine per ammorbidire le mani, le acque rosate ecc. Sono in mente a tutti gli sdegnosi versi che Dante mette in bocca a Cacciaguida nel XV dell'Inferno.

Egli ricorda la donna di Bellincion Berti *senza 'l viso dipinto* contrapponendola a Cianghella ed alle altre donne contigiate. Quei cittadini che al dire del Villani *vivevano sobri e di grosse vivande e con piccole spese*, cominciavano a sentire gli effetti di una civiltà più avanzata e della ricchezza pubblica che trae i popoli a ricercatezze maggiori. I vecchi rimpiangevano, come sogliono, il tempo antico e ricordavano severa-

mente ai giovani raffinati, i semplici costumi de' padri che andavano cinti di cuoio e d'osso. I moralisti e gli ascetici abbondano di simili riprensioni partendo dal concetto del medio evo che la soverchia cura della persona offenda Iddio. Già le ruvide lane e la voluta sozzura di San Francesco avevano significato una reazione religiosa contro le delicatezze crescenti; ma l'arte de' cosmetici non si fermava e si avviava anzi a grandi passi verso l'esagerazione cui giunse tra il XV e il XVI secolo. I vecchi ricettari si rinnovavano e la cerussa e il solimato ritornavano a sciupare i volti delle donne.

I cosmetici ebbero allora Trattati. Chi lo vuole può confrontare questo coll' *Amiria* di Carlo Alberti, dal Bonucci erroneamente attribuita al grande Leon Battista. Le ricette dell' *Amiria* sono meno complicate e non sono esposte con sistema officinale, vale a dire colla esposizione del metodo di prepararle. Hanno però tuttavia troppa somiglianza colle nostre perchè non siano additate come termine di confronto.

Venezia, dove maggiori erano le

mollezze e dove i costumi orientali cominciavano ad infiltrarsi, divenne il centro di quest'arte. Il tingere i capelli col più bel color d'oro era, come ora si direbbe, specialità veneziana. Già il Vecellio afferma nel suo libro degli *Habiti antichi e moderni* che le dame veneziane fino dal 1303 usavano farsi *le mani artificiosamente bianche e delicate*, fino a che ai suoi tempi le donne *per accrescer vaghezza al viso l'aiutano coll'artificio de'belletti e delle diverse acque* ed hanno, *non solo il volto*, ma gran parte del petto *imbiaccato e dipinto.* È nota la la figura alla quale il Vecellio appose questa descrizione. — *Usano in Venetia sopra i tetti delle case alcuni edificj di legno quadri, in forma di loggie scoperte, chiamate altane, dove con molto artificio ed assiduamente, tutte o la maggior parte delle donne di Venetia si fanno biondi li capelli con diverse sorti di acque e liscìe, fatte a requisitione; et questo fanno sul colmo del gran calore del Sole, sopportando molto per questo effetto. Stanno a sedere con una sponzetta ligata alla cima di un fuso, et così si bagnano. Usano*

questo habito di seta o tela leggiera chiamato schiavonetto, et in capo un cappello di paglia fina che le diffende dal Sole, chiamato solana, con il suo specchio in mano.

Innumerevoli sarebbero le testimonianze, le conferme e le descrizioni. Contro questi abusi scrissero molti. Basti per tutti l'Ariosto che nella III scena dell'atto V della *Cassaria*, dice:

. . . . O quanto, quanto tempo perdono
In vestirsi e lisciarsi queste femmine!
Aspetta, aspetta pur: mai non ne vengono
A fin. Trecento spilletti han da mettersi
Intorno, a ciaschedun de' quali mutano
Trecento volte loco, nè li lasciano
Poi fermi ancora. Ogni capello voltano
In cento guise, nè ancor si contentano,
Nè ancor così lo lasciano. Poi vengono
A i lisci: or qui ti voglio, oh pazienza!
L'uno col bianco e poi col rosso mettono,
Levano, acconcian, guastano; cominciano
Di nuovo: più di mille volte tornano
A rivedersi nello specchio. Oh che opera
Lunga in pelarsi le ciglia! oh che industria
In rassettarsi le poppe, che stiano
Sórte per forza, e giù fiacche non caschino!

Che fan col coltellin, che con le forbici
All' ugne, e che coi saponetti liquidi
E limoni alle mani? Un' ora vogliono
A lavarle, ed appresso un' altra ad ungere
E stropicciarle, perchè stieno morbide.
A stuzzicarsi i denti quanto studio,
Quanto a fregarli con diverse polveri
Si mette! Quanto tempo, quanti bossoli
Quante ampolle e vasetti, quante tattare
Che non saprei contar tutte, s' adoprano!
In minor tempo si potria un navilio
Armar di tutto punto. Ma che diavolo!
Se s' ha da dir il ver, perchè riprenderle
Si dee che 'l proprio loro instinto seguono,
Il qual è di cercar con ogni studio
Di parer belle, e supplir con industria
Dove manchi natura? Ed è giustissimo
Desir, perchè non hanno altro, levandone
La beltà, che le faccia riguardevoli.
Ma che diremo noi de' nostri gioveni,
Che per virtù s' avriano a far conoscere
Ed onorare? Il tempo che dovriano
Spender per acquistarle, anch' essi perdono
Non men in adornarsi, e fin a mettere
Il bianco e il rosso. Fan come le femmine
Tutte le cose: han lor specchi, lor pettini,
Lor pelatoi, lor stuccetti di varii
Ferruzzuoli forniti; hanno lor bossoli,

Lor ampolle e vasetti: son dottissimi
In compor, non eroici nè versi elegi
Dico, ma muschio, ambra e zibetto: portano
Anch'essi i faldiglini, che li facciano
Grossi ne' fianchi, e li giubboni empiendosi
Di bambagia nel petto, si rilievano;
E con cartoni o feltri si dilatano,
E fan larghe le spalle come vogliono.
Molti alle gambe, che si rassomigliano
A quelle delle grue, con doppie fodere
E le cosce e le polpe anco si formano
Sì che, se in adornarsi s'ha da perdere
Tempo, gli è più escusabil quel che perdono
Le donne . . . . . .

Chi voglia più profondamente conoscere questi segreti non ha che leggere il libro presente, riprodotto con ogni fedeltà dal manoscritto citato. Tra parecchie ricette bizzarre e buffe ne potrà trovare alcune degne di attenzione. Ad ogni modo il trattato è così curioso che deve necessariamente trovar posto in questa collezione.

Ed eccolo.

O. G.

RICETTARIO GALANTE

Chi vuol in breve bianca o rossa farsi,
E far i capei d'oro, biondi e snelli,
Macchie del volto o d' altrove levarsi,
Crescer i peli o ver levar via quelli;
I panni o la persona profumarsi,
E' denti far puliti, bianchi e belli:
Chi di farsi più bella al fin disegna,
Legga questo libretto che l'insegna.

Ma chi di grazia o di gentil maniera
Desia più aver ch' avesse da natura,
Da noi l'apprenda, che qual Primavera
Ne vien carca di fior, così secura
Sete voi di virtù la forma intera,
Ch' a voi sol darle il Ciel pose ogni cura,
E fu si largo in dare a voi tal frutto,
Perchè da voi l'impari il mondo tutto.

INCOMINCIA IL LIBRO DEI
SEGRETI GALANTI ET
PRIMA IL TRAT-
TATO PER FA-
RE DIVERSE
ACQUE
PERFET-
TE.

Modo da fare acqua de' Cipri

R.	Acqua rosa fina	libre	2
	Acqua di mortine	libre	$^1/_2$
	Acqua de' fiori d'aranci . .	libre	1

Et incorpora ogni cosa insieme, et stempera bene con zibetto et musco ben disfatto nel mortaro di bronzo, et rimena; e poi tura che non sfiati, et tieni al sole, rimenando spesso per più giorni; et quanto più starà, più raffinarà.

Acqua di Cipri

un altro modo lunissima

R. le sopradette acque, et aggiungivi parte una di scorzale et una di belgoin, et parte due di legno di aloe, discemperando et rimenando come di sopra. Ma vuol stare al sole più che la prima.

Acqua di Cipri di manco spesa

R. Spigo nardo	oncie	9
Garofani	»	9
Nocie moscade	»	9
Laudamo	»	9
Tumano	»	9

Et piglia de le sopradette cose a tua fantasia secondo la quantità vuoi fare, et macinale nel mortaro et distempera con le sopradette acque, tenendo al sole come nella prima.

A fare acqua rossa muscada

Quando distilli le rose, piglia del musco fino et mettilo in una pezzetta al naso de la campana. O vero quando distilli le rose, mescola con esse rose nocie moscade, spigo nardo, storacie, laudamo, et distilla ogni cosa nella campana. Ancora puoi pigliare del musco distemperato nel mortaro con detta acqua et mettere nel fiasco; et tura bene et tieni al sole per più giorni.

Acqua lampha perfetta

R. fiori d'arancio et distilla nella campana, et volendola migliore, metti del musco ben pesto in una pezza sottile al naso de la campana, che l'acqua passi per detta pezza. Ancora metti fra li detti fiori qualche garoffalo.

Acqua di gelsomini

R. fiori di gelsomini et distilla come di sopra; et volendola in altro modo, farai così:

Fiori di gelsomini . . .	Tre parte
Fiori di sambucco . . .	Parte una
Fiori di rovistico . . .	Parte mezza
Rose	Parte dua
Garoffali	Oncie una;

et distilla ogni cosa insieme, et tienla al sole et sarà un' acqua perfettissima.

A fare acqua pretiosissima

Cinamomo	oncie una
Galanga	»
Garoffali	»
Grana Paradisi	»
Ciubbebe	»
Noce moscada	»
Mastice	»
Spigo nardo	»
Pepe longo	»
Legno aloé	»
Requilitia	»

Et ogni cosa spolverizza sottilmente, et fa passarle per setaccio fino; et poi metti detta polvere nel vin bianco in molle per un giorno et una notte. Poi stilla per lambicco et usciranne un acqua pretiosissima. Ma nota bene che ci sia il peso de tutte le sopradette robbe; et così si può fare quanta acqua l'uomo vuole.

Acqua d'una medesima distillatione per diverse cose

R.	Vetriolo romano	once	6
	Allume zucharino. . . .	»	2
	Sale armoniaco	»	2

Et metti a distillare. Et nota che di questa distillatione se ne cavano tre acque. In prima, prova se la prima acqua è fatta in questo modo. Piglia un panno tinto in guado et bagnalo con questa acqua. Se diventa giallo, la prima acqua è fatta. Mettila in ampolla et turala bene. Di poi seguita di distillare et provala nel medesimo modo insino che n'escano tre acque.

La prima acqua manda via lentiggine del volto, spegne le lettere et manda via le macchie de' panni.

La seconda acqua leva via et uccide le setole, manda via li porri et spegne le fistole.

La terza, ch'è più di tutte forte, leva via li calli, li porri vecchi, et più rode il ferro, rimuta ogni pelo in bianco, et raunando insieme queste tre acque, fa bello et biondo il capo come fila d'oro da la mattina a la sera.

Acqua grana di vergino per far colorito

R. Legno di vergino . . . once una
Grana da tignere . . . once una

Et metti in una metadella d'un buon trebbiano in un pignatto, et fa bollire tanto che torni per mità. Di poi vi metti un'oncia meno un quarto, di allume di piuma mentre che bolle bene incorporando; et levalo poi dal fuoco, messedandolo un pezzo, tanto che si ri-

solva et se incorpori bene insieme ogni cosa. Di poi lo cola con una pezza de lino sottile bagnata in prima nell' aceto.

Acqua grana per far il viso colorito

R. il vergino nel sopradetto modo, insieme con altrettanto fien greco, et fà bollire come di sopra; et poi vi metti allume di rocco, et fà bollire, et cola poi, et sarà buono.

Acqua da viso ottima

R. ova fresche del dì et mettile in aceto bianco fortissimo per XV dì. Poi piglia quelle ova et legale con un filo al sole penzoloni, et fagli un bucolino nel fondo, tanto che l'albume ne distilli, tenendo sotto una catinella invetriata, et con l'acqua che ne distillarà te ne lava il viso, che è bonissima et perfettissima.

Acqua per il viso

R. il siugo di XX limoni
Ove fresche, N.° XX.
Uno pippione domestico più grasso che puoi et sbudellalo et tritalo. Et ancora piglia latte di capra rossa . . . . . lib. 3
Acqua di corteccie di fave . » 2
Acqua di frassinella . . . . » 2

Incorpora ogni cosa insieme et distilla per lambicco, et inanzi l' adoperi, lavati il viso con l' acqua chiara et rasciugati et fa benissimo. Et se la vuoi bianca, aggiugni di allume zuccharino meggia oncia.

A fare acqua per il viso

R. Radice d' asparagi
Radice di caggiuolo
Radice di frassinella
Radice di giglio salvatico
Chiari d'ova fresche N. 25
Una buona scodella di fava grossa
Latte di capra rossa lib. tre.

Trita bene le sopradette erbe, et batti le chiare d'ova et insieme con l'altre cose mettile in una boccia nel letame per tre dì con una meggia libra di sale comune: poi distilla a lento fuoco et con l'acqua che n'esce lavati il viso.

Acqua lavorata buona per il viso

R. Biacca	libre	una
Verderame.	libre	una
Solimato.	libre	una
Allume scagliolo . .	once	quattro
Allume zuccherino. .	once	quattro
Allume di rocco. . .	once	sei
Sale armoniaco . . .	once	sei
Acqua lampha fina. .	libre	una

Et tutte queste cose ben spolverizzate incorpora insieme et tienle in una boccia per otto giorni sotto il letame: et dipoi piglia un paro di colombi domestici et tritali, grasso di serpe, o vero d'orso, o sugna di porco vecchia cioè rancia libre una, et incorpora bene con le sopraditte cose, et tutte poi distilla a lento fuoco, et ne uscirà una acqua chiara et bella, alla quale aggiugnerai

un quarto di pannella d'oro, et lo incorporerai bene insieme. Et quando vuoi adoperare questa acqua, lavati prima il viso et asciugati; di poi ti bagna con essa leggermente et copriti poi il viso con un pannicello sottile et gittati a giacere in sul letto, acciochè alitando venga a stufar il viso, et così starai parecchi dì acconcia.

Doe acque da viso
le quali congiungendo insieme
diventeranno come latte

R. Aceto stillato . . libre tre
Fiori di pietra. . dramme tre
Camphora . . . dramme tre
Biacca cruda . . oncie dua
Litargirio d'oro . oncie dua

Et tutte le sopraditte cose metti in uno pentolino nuovo et invetriato et fa bollire così un pochettino tanto lievi la stiuma. Di poi lo lieva dal fuoco et cola per feltro. Et se la vuoi odorifera, piglia musco, garoffali, belgioin, storacie ed ambracane quanto vuoi, et fa bollire che non senta fumo, et levatolo dal fuoco, destilla come di sopra.

La seconda acqua è questa

R. acqua di pozzo quanta a te parerà, allume di rocco che sia a bastanza, et metti in un pentolino nuovo et togli tanto di allume che la facci alluminata, et fa bollire tanto che sia rischiarata, et colala come l'altra, et piglia poi in su la mano tanto de l'una quanto de l'altra, et bagnati il viso, il collo et dove vuoi che farà bonissima operatione et farà belle carni.

Acqua da viso

R. la molena d'un pan bianco, et fanne fettuccie sottile, et falle bollire in una pentola invetriata nuova con acqua comune. Di poi la cola, et la colatura metti in un pignattino, et mettivi dentro a bollire tanto che torni per terzo le infrascritte cose cioè:

Camphora . . .	[*manca*	*il peso*]
Borracie	»	»
Argento solimato	»	»

Di poi vi metti dentro oncie una di biacca cruda concia da viso, et lassala bollir un puoco. Di poi togli tre chiare d' ova et dibattile bene, et mettile in detta cocitura, et serbala in una inghistara, che è cosa perfetta.

A *fare acqua di Angeli*

R.	Acqua rosa muscata .	libre doe
	Acqua di mortella . .	libre una
	Acqua lampha . . .	libre meggia
	Musco fino . . .	a tuo modo et con
	Gibetto	discretione
	Ambracane . . .	»
	Garoffali	»
	Nocie moscade. .	»
	Cannella	»
	Laudamo	»
	Belgioin	»
	Storacie	»

Et tutte queste cose spolverizza molto bene. Di poi le infondi nelle sopradette acque, et falle bollire in un fiasco su la cenere calda a lento fuoco per mezza ora. Di poi tienla al sole per qualche giorno et sarà perfetta.

Acqua per una donna bruna

R. farina di semola et mettila in molle in vin bianco per una notte. Poi piglia detta farina, et fanne un pastone con li moricelli et ova fresche, et sapon nero et distilla poi a lambicco, et mettila al sole per quindeci giorni con doi bajochi di borracie, et è bonissima.

Acqua per tenire fresco il viso

R. Zucca in fettuccie . a tua discretione
Pan bianco affettato »
Ove fresche . . . »
Trementina . . . »
Borracie . . . . . »
Zedoaria . . . . »
Allume di rocco . »
Et ogni cosa incorpora et distilla.

Acqua per il viso

R. Allume scagliuolo . . oncie una
Allume di rocco . . . »
Allume zuccherino . . »
Fiori di pietra. . . . oncie mezza
Camphora . . . . . »
Borracie . . . . . »
Sanitro . . . . . »
Solimato . . . . . »

Et tutte queste cose spolverizza sottilmente et distempera con acqna di frassinella, et acqua di pannacciuoli et fa che sia un puoco più liquido che farinata cioè a modo di acqua di macaroni. Di poi togli la medulla di otto limoni con le granella, ovvero di otto aranci cavatone il medullo, et quattro chiare di ova fresche ben dibattute, et metti insieme ogni cosa e distilla con campana di terra a lento fuoco acciò non sappia di fumo. Et volendoli dare odore fa come nelle altre di sopra.

Acqua dignissima per il viso

R. aranci quanti vuoi e tagliali a fette per traverso, et per ogni arancio piglia doi quattrini di verderamo, et un quattrino di lume di rocco, et per ogni dieci aranci quattro chiare di ova fresche, et metti a stillare in campana di terra mettendo prima un suolo di aranci, poi un suolo della compositione de l'altre cose.

Acqua di solimato per il viso

R. oncie quattro di solimato et sei quattrini di argento vivo, et metti in un mortaro di marmo, et abbi un pestello di legno, et spegnilo col sputo la mattina a digiuno, et sia stato tre dì che non abbia mangiato agli ne cipolle, et rimenalo con detto pestello et verrà nero. Et tanto lo rimena che cominci a diventare bianco, et così lo lascia stare un dì et una notte senza toccarlo, cioè al sole et alla rugiada. Di poi abbi acqua chiara di cisterna, et ogni giorno ve ne metti un puoco per XV dì tanto che lo mantenghi fresco. Di poi abbi un pignattino nuovo che tenghi un boccale, et stempera detto solimato con la sopradetta acqua, et piglia tanta acqua che la pignatta sia piena a tre dita, et mettila al fuoco sopra un tripiè, et fa il fuoco sotto in modo temperato che non venga a traboccare, et falla bollire per spatio d'un terzo d'ora. Di poi

la leva, et lassala posare tanto che chiarisca, et tutto il buono anderà a fondo et allora scola quella acqua quanto può scolare, et poi rimetti la detta acqua pure suso come prima et bolla manco, et scolesi come prima, et la terza volta mettavisi ancora di detta acqua, ma non tanta quanta le altre volte, et lassala bollire per spatio d'un ottavo d'ora o poco più; et di poi la leva dal fuoco, et lassala freddare, et riponla in vaso di vetro, et quando stia sino a dieci giorni fia migliore.

Acqua da viso

R.	Acqua de' fiori di fava .	soldi 2
	Acqua de'fiori di sambugho	»
	Acqua de'fiori di boragine .	»
	Acqua de limoni	»
	Acqua de giglio bianco .	»
	Acqua de lumaghe vestite	»
	Acqua de peponi bianchi .	»

Piglia poi tanti draganti quanto una noce, mastice quanto una nocella, mirra quanto una mezza nocella. Metti tutte

le sopradette cose in un vaso di legno integre, con tanto de le sopradette acque che stiano coperte, lassandole stare così per tre giorni et poi le mescolarai con una mazzetta di legno tanto che tutte se incorporano bene insieme. Di poi pigliarai tanta biacca di drezza quanto è un ovo di colombo, et mettela con dette robe sempre messedando con detta mazzetta, et quando detta compotione sarà bianca, allora sarà buona et perfetta.

A fare bello il viso

R. Porcellette marine . . oncie tre
Siugo de' limoni . . libre una
Boraso . . . . . oncie meggia

Poni le ditte cose a liquefare per vinti giorni, et liquefatte che seranno falle destillare, et ne uscirà un' acqua pretiosa. Di poi togli acqua di malva con un gran di musco, et mescida queste doe acque insieme quando ti vuoi lavare il viso; ma in prima ti lavarai con acqua chiara et molena di pane, et farà bellissima faccia.

A fare bello il viso

R. semenza di dragantea et serpentaria et spolvereza, et messida con melle. Di poi ongiti il viso. Venirai equalmente rossa et bianca.

Acqua per il viso

R. Fiel di bove . . . . a tuo parere
Chiare d'ova . . . . »
Camphora . . . . . Drag.ª una

Et un puoco di borase, et destilla ogni cosa insieme ponendo alquanto di bombase alla bocca del lambicco, et averai una acqua perfetta et nobilissima, qual tenirai in una caraffa, usandola poi a tuo piacere.

Acqua eccellente per il viso

R. Fiori di fava . . . . libre una
Fiori di sambucco . . »
Fiori di canestrella . . »
Acqua rosa . . . . . »
Acqua de vitta stillata
quattro volte . . . . oncie sei

Incorpora ogni cosa insieme et distilla a lambicco con lento fuoco. Di poi lavati la taccia con tal acqua et diventerà bellissima.

Acqua da viso usata per
la signora Duchessa d'Urbino
et probatissima

R. Malvasia buona, o vero buon vin bianco . . . . . libre otto
Acqua rosa buoniss^{a} libre sei
Limoni sciutti. . . libre sei
Allume di rocco . . libre quattro
Allume scaiola . . a bene placito
Preda di borase . . oncie doe
Allume zucherina . oncie doe

Pesta ogni cosa insieme grassamente incorporandole bene, et mettile a lambicco a lento fuoco. Di poi con l'acqua che ne uscirà ti lavarai il viso, et farà bellissimo.

A fare una acqua da viso perfettissima provata da molte gentildonne et signore

R. Malvasia bona. . . . libre una
Pan fresco . . . . . N.º dieci
Fior de cristallo . . . soldi uno
Fior di boraso. . . . soldi uno
Allume zuccherina . . soldi uno
Solimato buono . . . soldi tri
Lardo . . . . . soldi tri
Frassinella et imero . soldi cinque
Una gallina bianca . .
Riso . . . . . soldi doi
Fior di biacca . . . . soldi uno
Largado . . . . . soldi quattro
Genzaro . . . . . soldi doi
Sufferbio . . . . . soldi tri
Savon bianco . . . . soldi uno
Casuole . . . . . soldi uno
Latte . . . . . soldi doi
Mandole amare . . . soldi doi
Limoni . . . . . soldi doi
Civole de gigli bianchi soldi doi
Erba radiera . . . . soldi uno
Ove fresche N.º 25 . . soldi xij
Trios . . . . . soldi uno

Incorpora ogni cosa insieme et metti a lambicco. Di poi di tal acqua ti lavarai il viso, et vedrai cosa mirabile sopra tutte le altre, et non guardare in simil conto al salmo di Davit cioè al Miserere, et non ti doglia il spendere se vuoi farti bellissima.

Acqua da viso perfettissima usata dalla Ill.ma Signora Isabella Duchessa di Milano

R. limoni dodeci, et tagliali per il longo in quattro pezzi l'uno. Poi piglia ova fresche numero vinticinque, et farai in ciascuno ovo dodeci busi con un agho da sacco; et abbi un orinale largo di bocca, et metti un suolo de limoni et un suolo di ove, et come saranno tutti allogati li condirai poi con le infrascritte polvere cioè:

Argento vivo	quarto uno di on.
Allume di rocco . .	oncia una
Allume zuccherina . .	oncia una
Allume scaiola . . .	oncia meggia
Boraso	quarto uno di on.
Camphora	»

Incorpora ogni cosa insieme et metti dette polvere in una inghistara de malvasia, et altre tanto latte di asina, poi serrala bene per un giorno che non spira, et destilla poi a lambicco a fuoco lentissimo fino che n'esca l'acqua chiara, et di detta acqua ne metterai su la faccia coprendola poi con un velo sottile, et stando così per spatio d'un ora. Ma prima lavati il viso con acqua chiara fresca, dove sia stato dentro una molena di pan buffetto per una notte, et sciuga palpando leggiermente et non fregando, et con un panno sottile, et farà opera perfetta.

Acqua maravigliosa per il viso

R. quaranta piedi di porci o di montoni, falli cuocere in acqua netta come se li volessi mangiare, et lassali tanto consumare che la carne si parti da l'osso. Poi metti a distillare a lambicco insieme con il brodo che resta de' detti piedi, gettando via l'osse, et metti di poi una libra di mandole

ben pelate, sei ove fresche sbattute insieme con la scorza, doi pugni di orgio mondo, et

Boraso spolverizzato . . . oncie una
Semenza di papavero bianco »
Camphora fina . . . . . drag. doi

Et tutte le sopradette cose ben incorporate insieme metterai a lambicco a fuoco lento, et l'acqua che uscirà governarai in una inghistara ben serrata. Di poi a ogni tuo volere ti lavarai la faccia con detta acqua, et la farai bella et delicata. Anzi bellissima.

A fare
belle et lucide le carni

R. radice di frassinella, et fendila per mezzo, et metti a stillare. Poi poni detta acqua in una inghistara al sole per giorni quattro, et mettivi poi soldi quattro di argento, et lavati di detta acqua che è bonissima.

A fare belletto bianco

R. porzelette oncie una, et mettile a molle in siugo de limoni per giorni cinque, togli poi

Lume di piuma . . . oncie sei
Camphora . . . . . oncie tre
Boraso . . . . . »

A mondare la faccia

R. Farina di galla. . . . oncie doe
Farina di cece b. . . . »
Farina de mandole. . . »
Serpentaria . . . . . oncie una
Zucche salvatiche . . . »

Et tutte le dette cose seccarai con chiare de ova per dentro, et così secche le conservarai. Poi quando ne vorrai operare, pigliarai un puoco di tal cose ben incorporate insieme, et distemperarai con acqua d'orzo, et ongerai la faccia lassandola stare così per ore due. Di poi la lavarai con acqua di semola, et così la farai bella et chiara.

A levar ogni macchia del viso

R. boccali cinque di latte, molene cinque di pan fresco, et lassale stare nel detto latte per cinque ore, et metti poi a lambicco, et l'acqua che ne uscirà la conservarai in una ampolla mettendovi dentro scroppoli mezzo di boraso pesto, et così lavandoti poi il viso, et lassandolo siugare da soa posta, si farà netto et pulito.

A cavare lentiggine del viso

R. Barbarisco . . ; . . a tua discret.
Radice di serpentaria . »
Radice di giglio bianco »

Lava tutte le dette cose, et metti poi in un cadino nuovo invetriato con acqua piovale. Fa bollire tanto che sia ben cotto ogni cosa, poi pesta in un mortaro di pietra, et incorpora con buon olio di tartaro, lardo di cervo, et un puoco di camphora, et serva poi in un vaso di vetro, et ongi spesso il viso, et guarirai in breve.

A quel medesimo

R. Agrimonia . . ; . . . quanto
Acqua rosa . . . . . a te piace
Fenniculli . . . . . »
Vin bianco . . . . . »
Vetriolo romano . . . »
Acqua di cisterna . . . »

E tutte le dette cose farai bollire insieme tanto che calli la terza parte, poi metti in un vaso di vetro, et la sera quando vai a dormire lavati il viso.

A levare macchie del viso

R. radice di serpentaria, et cuocela in vin bianco, tanto che resti la terza parte. Poi lavati il viso con quel vino, et andaranno via in breve tempo le macchie.

A levare le cotture del sole

R. Acqua rosa . . . . . oncie dua
Latte di donna . . . . oncie una
Incenso maschio pesto. . drag. doe

Distempera le dette cose con chiare d' ove, et quando vai a dormire ne metterai dove è il male, et subito caderanno dette cotture.

A levare le panne del viso

R. Litragerio d' argento . . oncie una
Aceto destillato . . . . oncie sei

Et falle bollire tanto che resti la mittà poi colalo, et serralo in ampolla, et piglia poi

Allume zucherina . . . drag. doe
Sal gemma . . . . . drag. doe
Olio di tasso . . . . . drag. tre
Acqua rosa . . . . . drag. sei

Metti tutte queste cose in detta acqua rosa, lassala bollire tanto che calli il terzo, poi la cola, et metti in un altra ampolla, et quando la vuoi operare piglia un puoco di una et un puoco de l' altra, et bagnati il viso, et è provato.

Acqua da cacciare le paniere del viso

R.	Acqna de vitta	on. tre
	Acqua de piantagine . .	»
	Acqua de fiori di sambucco	»
	Acqua de limoni	»

Et tutte le dette cose incorpora ben insieme, et con una pezza sottile ti lava le paniere, et in breve se n' anderanno. Provato per la signora Andronica da San Seurino, qual' era più brutta che non fu mai mia ava madonna Filiberta Morgantina da Ravenna, la qual morì l'anno mille e cinquecento non so quando, a dì tanti del mese con gran fatiche e spese, et alfin de soa morte rivelommi questo secreto in scriptis, et non a bocca. Et lassò la soa rocca sotto il letto, acciò pigliasse diletto ognun per lei, ma io vi direi ancor più forte. Di sua acerba morte fu causa amore. Cavato gli sia el core in sua absentia, et fece penitentia nel passar de là dai monti.

TRATTATO

DA FARE LI CAPELLI DI DIVERSE SORTE

ET IN PRIMA

A fare li capelli di color d' oro

R. corio orientale, polverezza con doi vitelli d' ova cotte, et pista ogni cosa insieme con mele, et fa onguento, et la sera ongi li capelli, et la mattina poi lava il capo, et in breve saranno come oro bellissimi.

A quel medesimo

R. Salgema . . . . . libre una
Vetriolo Roman . . . libre mezza
Salmitrio . . . . . oncie quattro

Et un puoco de radice di Celidonia. Polverezza ogni cosa insieme, et metti a distillare a lambicco. La prima åcqua che uscirà serà assai buona, ma la seconda serà perfettissima. Et quando vuoi operare detta acqua, lavati prima il capo

con la tua lessìa ordinaria, poi quando sarà asciutto piglierai una sponga et la bagnarai in la sopradetta acqua, et stando al sole ti bagnarai con essa li capelli pettinandoli sino che siano asciutti, et si faranno in poco tempo com' oro.

A fare capelli come oro

R. mele rosato libre doe, et distilla a lambicco a lento fuoco. La prima acqua è buona per la faccia, la seconda qual' è di color d' oro è buona per capelli, et così quando hai il capo lavato con la toa solita lesciva, lassalo ben sciugare, poi piglia di quella acqua, et ongeti li capelli, quali seranno in meno di quindeci giorni belli come oro.

A quel medesimo

R. olio di papavero, fiele dl bove oncie una. Di poi piglia vin bianco, et incorpora tutte queste cose insieme, et lavati prima li capelli, et quando seranno asciutti, ongi con questo liquore, et farà come di sopra.

A fare capelli morbidi et longhi

R. un pezzo di legno di boix, rascialo molto bene, poi piglia sticados, recolitia menuzata, et cuoce tutte queste cose in acqua, et quando seranno ben bollite, colale sottilmente, et poi lava li capelli.

Altro modo.

R. radice di ongia cavallina che siano nette. Le farai bollire in acqua, et con quella lava poi li capelli, et farà ottimo.

A fare capelli biondi
et che non si rompano mai

Cava tanto in terra dove sia una noce, che tu trovi una radice di essa che sia assai grossa. Discuoprela in modo che sia ben separata dalla terra, tanto che possi mettere un vaso tra la radice et la terra, et poi intacca detta radice

con un coltello o altro, tanto che ne possi uscire il liquore. Poi li ponerai sotto un vaso a cogliere detto liquore col quale ongerai li capelli. Ma guarda che nel vaso non entri terra per modo alcuno.

Altro modo

R. lescia di cenere di vite, et mettici dentro la rovida tenera pista. Poi la cuoci tanto che la lescia torni al mezzo, et colala. Poi piglia polvere di allume zuccherina, orpimento, camphora, et distempera ogni cosa in la lescia, et quando la vorrai usare, bagna li capelli con essa, et lassali stare così il dì et la notte. La mattina poi lavati il capo con lescia comune, o vero con qual si voglia delle acque sopraditte.

A fare capelli lustrenti

R. sterco de irondine et zafferano, tanto de l'uno quanto de l'altro mescolando con fiele di bove et aceto, et con questo ongi li capelli. Ma bisogna

siano suffomicati con solfano prima, et cominciando a bianchire, ongi con la detta medicina, et è provato per m.ro A.

A fare che li capelli canuti veniranno negri

R. quella scaglia del ferro che cade sopra lo incudine de' fabri, et piombo limato, tanto de l'uno quanto de l'altro, et fa bollire nell' aceto tanto che calli il terzo, et ongi poi spesso li capelli et il capo di detta acqua, di poi che ti hai lavato il capo come è detto di sopra.

A fare capelli negri

R. Acqua piovana . . . . libre cinque
Litragerio di argento et
oro. . . . . a tuo piacere
Cenere di ossa di cervo, libre due

Incorpora ogni cosa insieme, et metti una pignatta, et fa bollire tanto che resti la mittà, et con tal acqua si può

fare negri li capelli, et peli di homo, di cane, di cavalli, et di ogni altro animale. Et se un cavallo avesse una stella bianca in fronte, bagnandola con questa acqua più volte mettendovi dentro inchiostro, tinta da calzolare, allume di rozza, et olio comino, farà tanto più negro, et durerà più.

A fare capelli negri

R. Marabbolani simplici . . soldi una
Capel venere . . . . . »

Et metti a bollire con acqua di fiumi tanto che consumì il terzo. Di poi ongi spesso li capelli, et in breve ventaranno negri.

A fare diventare negri li capelli canuti

R. Sapon tenero . . . a tua discretione
Calcina viva . . . »
Litragerio d'oro . . »

Et tutte queste cose incorpora bene insieme, et fa onguento, col qual sfrega

li capelli. Poi lava con vino. Se questo onguento starà assai sopra li capelli, diventeranno negri et se starà puoco veniranno rossi.

A quel medesimo

R. Galla d'Istria . . oncie sei
Alchana . . . . libre una et mezzo
Ferretto di Spagna oncie cinque
Garoffali . . . . »
Sal bianco . . . oncie quindeci
Terra creda . . oncie doe

Fa bollire la galla in olio tanto che ella se apri da sua posta, poi cavala fuora de l' olio et lassala sciugare a l'ombra tanto che si possi pestare sottilmente, et fa che le altre cose siano ben peste, et incorpora ogni cosa insieme et quando vuoi adoperare piglia una inghistara di vin nero, et fa che si scaldi molto bene, et metti ogni cosa in un cadino, et poi impastarai lì capelli tanto quanto possano impastarsi. Ma fa che siano prima ben mondi et netti, et lassali stare così impastati per ore vintiquattro tenendoli coperti con un fazolo,

et in capo di detto termine farai giuso la polvere perchè saranno asciutti. Di poi lavati la testa con lescia, sciugandoti al sole senza fregare, et cosi seranuo negrissimi.

A fare capelli negri

R. siugo di salvia, et lavati ben li capelli, poi sciugali al sole, et si faranno negrissimi.

A fare capelli, et barba negri

R. Mortella polverizz. oncie doe
Galla macinata. . oncie doe
Polvere de foglie di
cetroncelli et lau-
rino . . . . . a tua discretione

Et tutte le dette cose distempera insieme a modo di onto. Di poi piglia acqua di galla et lavati la barba, o capelli. Ongendoti poi con detto onto, farà negro in doe ore.

A fare capelli biondi

R. Centarne . . . . . libre una
Lume di feza. . . . oncie otto
Sapon bianco. . . . oncie una
Amido buono. . . . oncie tre
Acqua de fiume. . . libre quattro

Et tutte queste cose incorpora bene insieme, et fa poi bollire tanto che cali la quinta parte, et bagna poi li capelli sciugandoli al sole.

A fare capelli bianchi

R. aceto bianco, litragerio bianco a tuo modo, et metti a bollire in una pignatella, poi cola per una pezza. Poi piglia queste cose

Acqua rosa . . . . . soldi 4
Olio di mandole dolce . soldi 3
Fior di pietra . . . . soldi 5
Boraso . . . . . oncie 5

Et tutte le sopradette cose incorpora bene insieme, poi metti a lambicco, et usa come di sopra.

A fare capelli bianchi

R. mele, et zuccaro tagliato minutamente, et di questi ne farai acqua a lambicco. Di poi lavando li capelli venteranno bianchi.

A fare capelli longhi et biondi

R. fiori di aneto . . . a tuo modo
fiori di genesta . . . »

Et questi fiori farai bollire in lescìa et poi la colarai, et lavarai li capelli.

A fare che li capelli non diventino canuti

R. lombrici et brusiali, et incorpora tal cenere con olio et ongi li capelli. Ancora piglia radice di cauli secche, et fa bollire con lescìa, di poi lava li capelli, et non diventeranno canuti. Et se ancora non vuoi diventare calvo, lavati la testa con orina di eane.

A fare capelli biondi

R. acqua de vita, et metti a destillare. Poi lavati con lescìa, et piglia di questa acqua nelle mani, et ongi li capelli. Di poi lassa il capo coperto alquanto.

A fare capelli crespi

R. carne di cervo, brusale et fa polvere, et metti in un cadino. Incorpora con ape et latte di capra, et fa onguento con il quale ongi li capelli et si faranno crespi.

Lescìa da fare belli li capelli

R. Fenocchio. . . . . oncie tre
Foglie di edera . . . . »
Salvia . . . . . »
Osmarino . . . . . »
Brancha orsin . . . . m. nove

Et metti tutte le sopradette cose in caldiera piena di acqua. Poi piglia cenere di vite, et metti in un saccetto apontado di sotto che si domanda cola-

tore, et metti sopra de la detta acqua che hai cotta a tua discretione et fa colare et passare per la cenere almeno cinque volte sempre rebuttando della calda.

Sapon per il detto modo

R. Sapon di seda . . . . . libre una
Sapon di levante . . . . »
Sapon negro. . . . . »

Rasa minuo ben sottile quanto a te piace, et tutte le dette cose incorpora ben insieme et serva in un pignato, et se gli è d'inverno metti insieme le infrascritte robe spolverizzate.

Garoffali . . . . . soldi uno
Canella storas calamitta . soldi 1 5
Legno aloe . . . . . quarti uno
Olio de storas de spicco

et distempera insieme bene a tuo modo. Et quando fosse di estate metti

Rasa . . . . . soldi uno
Sandali citrini . . . . soldi uno
Cappari alessandrini . . soldi cinque
Calamo aromatico . . . quarti uno
Spicco . . . . . »
Camphora . . . . . »

Et incorpora bene come di sopra. Et volendo che detto sapone sia più odorifero, metti un puoco di musco soluto, polvere di Cipri a tuo piacere, et ne farai doe pignatte; una per l'estate, et l'altra per l'inverno, a ben che l'inverno potrai fare senza.

A fare nascere li capelli

℞. ove di gallina, et metti a cuocere tanto che siano dure. Poi le metti in ona padella al fuoco, et messida tanto che venghi fuora olio, et ongi dove vuoi, che li capelli nasceranno. Ancora piglia poma verde, luserta verde, taglia via la testa et la coda, et togli ape, et fa sia tanto de l'uno quanto de l'altro, et metti ogni cosa insieme in una pignatta. Poni nel forno et fanne polvere. Distempera questa polvere con olio sopradetto, et con questc ongi dove mancano li capelli.

A quel medesimo

℞. ape seccate suso un testo, et fanne polvere. Incorpora con olio, et ongi la testa, et non toccare il viso, perchè si faria peloso

A quel medesimo

R. Olio di oliva . . . . . soldi tre
Squille . . . . . soldi uno

Et fa tagliare le squille con coltello di legno minutamente, et bogliano insieme sino alla consumazione de la terza parte. et ongi poi la cotena del capo.

A fare longhi li capelli

R. polvere di radice de latucha. Incorpora con olio, et di questo ongi le radice de capelli.

A quel medesimo

R. agrimonio, et metti in latte di capra, et poi ongi il capo, et li capelli cresceranno.

A fare crescere li capelli

R. Piedi . . . .
Orecchie et . .
Ginocchi . . . di Porco. Acconciali

come se li volessi mangiare, et pestali poi bene come la salciccia con li ossi et ogni cosa, et fa bollire con vin bianco, che sia ogni cosa disfatto. Poi lassa rafreddare, et di quel grasso che ne uscirà, pigliane libre una.

Item

Polvere de garoffali . 3. q.ti
Rose secche . . . . on. una
Spicco nardo . . . on. tre e mezzo
Allume di feza . . . on. una

Et tutte queste cose fa distemperare con questo grasso, et fa a modo de onguento, et ongi poi li capelli et la testa di doe ore innanzi che ti vogli lavare, et farai questo doe volte la settimana, et serà ottimo.

A fare cascare li capelli senza rinascere più

R. Allume catino . . . on. quattro
Allume di piuma . . »
Orpimento . . . . . »
Calcina viva . . . . »

Spolverizza tutte le preditte cose, et metti in un pignatto di acqua coperto

di un altro pignatto che non si veda, et che boglia per ore vintiquattro. Poi piglia oncie tre de l'acqua che restarà, et metteli oncie una di olio comune, et lo poni in un pignatto, facendolo bollire tanto al fuoco che conosci sia consumata tutta quella acqua, et che resti l'olio solamente, et per segnale di ciò, quando vorrai fregare serà perfetta. Et piglia del detto olio, et ongi dove ti piace, che è perfettissimo.

A quel medesimo

R. Sangue di nottula . . a tuo piacere
Ove di formica . . . »
Fior di cenere . . . »
Acqua de vita . . . »

Et fa di tutte queste cose un impiastro, et poi metti al luoco che vuoi, et caderanno.

A refermare li capelli quando cascano

R. radice di canna, et brusala, et fa polvere et incorpora con olio et mele

a modo di onto, et quando ti vuoi lavare il capo, avanti di un poco, ongi con detto alquanto caldo.

A fare che li capelli non si rompino

R. Radice di rose . . a tua discretione
Radice di calcidonia »
Comino . . . . . »
Casina de bois . . »
Zaffarano . . . . . drag. doe

Et pesta bene tutte le dette cose in un mortaro, et metti poi in una pignatta d'olio, et fa bollire bene ogni cosa, et con tal' olio ongi la sera li capelli, et la mattina poi lavali con lescia fatta con cenere de vite.

A fare crescere li capelli

R. sungia di porco, et tagliala minuta, et poi mettila in una pignatta di terra nuova, et ancora mettili cime

di edera tagliate minutamente, et poni detta pignatta sopra la cenere calda coprendola bene con un testo acciò non sfiati, et lassala bollire così pian piano per un giorno. Poi la cola et serva in un pignattino, et quando ti sarai lavato il capo et asciutto, ongeti li capelli con quel grasso, et lassa stare tanto che ti lavi un altra volta, et veranno longhi et belli, et è provato.

A fare capelli biondi in puoche volte

℞.	Guscie d' ova incalcinate .	a tuo bene-
	Mele bianco	placito
	Chiare d' ove disbattute .	»
	Zolfo nero	»

Incorpora ogni cosa bene insieme a modo d' un impiastro, et quando vai a dormire ongeti li capelli con detto impiastro, et poi la mattina ti lava il capo, et asciugati, et in pochi giorni saranno belli et biondi.

A fare che li capelli non cadino

R. verbena et incenso, et cuoce insieme, di poi lava li capelli, et è cosa perfetta.

A fare capelli come filo d' oro

R. Centaura	on. $^2/_3$	uno
Seppie	»	
Diagranti	»	
Gomma arabica	»	
Allume di feccia . .	libre	una
Sapon guadato . . .	oncie	quattro
Allume di rocco . . .	$^2/_3$	dua
Zolfo spolverizzato . .	oncie	sei
Acqua tratta de vite .	libre	nove
Gengiaro	libre	$^2/_3$

Et farai bollire tanto che torni per terzo, et quando ti sarai lavato il capo, bagna con la sopradetta acqua li capelli, come si fa a rimbiondire, et sta al sole; facendo così più volte.

A fare buona cotenna, et capelli bellissimi

R. uno ramarro o doi, che non siano in amore, mettili in una bocciettà turata molto bene, et poni quella sotto il letame per venti giorni, poi la leva via', et seranno come vermi in olio. Piglia di quell' olio di ramarri, et ongi con esso la cotenna, et guarirà, et venirà soda et bella, et così ti accrescerà li capelli, et li farà morbidi et belli.

TRATTATO

DA LEVARE LI PELI DELLA PERSONA PER DIVERSI MODI ET CHE PIU' NON RINASCERANNO

La donna che si diletta assettare sua persona et ornare e pulire gentilmente sua faccia, ordini un bagno dove si possi lavare tutta quanta la persona, et se fosse una stufa, guardi non sia troppo calda, che incenderia assai la faccia, et faria nascere li ciccolini che nascano sul viso per troppo caldo. Ma bisogna un peladore che levi netti li peli che stanno male in diversi luochi del corpo della donna; quale peladore si debbe ordinare in questo modo cioè:

R. cinque parte di calcina viva, la sesta di orpimento, la settima di comino et piglia una pignatta nuova piena di acqua, et mettila al fuoco, et quando bolle, poni dentro la calcina, et poi l' orpimento et comino et distempera con un bastone incorporando

bene ogni cosa insieme. Et quando averà bollito alquanto, si levi dal fuoco, et vi metti dentro una penna di gallina, et la lassa stare così un poco. Poi la cava fuora, et fa passare fra le dita; et non pelandosi fino al troncone, metti nella pignatta più calcina, et facciasi bollire un altro pezzo. Alcuni li metteno il terzo di cenere buona perchè sia più forte, et poi ancora farai la prova con la penna, qual pelandosi, metti di tal peladore dove stanno male li peli, et lo lassa stare suso un puoco. Poi piglia un panno bianco, et mettili dentro della remola, frega et lava il peladore, et la carne rimarrà pulita et senza peli. Guarda però che'l peladore non stia troppo su la carne, perchè seria pericolo non scorticasse alquanto la pelle del luoco.

Uno peladore che cava li peli
che mai non rinascono per tempo alcuno

R. una scodella di terra, metteci calce viva, et sei parti d'acqua, et stia la

calce in la detta acqua tre dì. Poi secca la detta calce in una pignatella, et rimetti sei parte di acqua et una parte di orpimento, et stia tanto al sole che sia ben forte. Et assaggialo al modo sopradetto con la penna di gallina, et se tal peladore è troppo forte, tempera con acqua, et se non pelasse et fosse troppo chiaro, metti de la calce et orpimento, tanto per tanto, et serà fatto.

Peladore che lieva il pelo, fa chiaro il viso, assottiglia la carne et si può usare senza pericolo

R. Coloffamia . . . . , . oncie tre
Mastici . . . . . oncie una
Un puoco di armoniaco.

Et tutte le dette cose fa bollire al fuoco in una padella, mettendo prima il coloffamia, et poi li mastici et l'armoniaco incorporando bene ogni cosa insieme. Et quando serà caldo lo getta in acqua fresca, et poi lo menerai molto bene con mani, come se fosse pasta, et

quanto più si mena, tanto più è migliore et più bello, et fa l'effetto come di sopra, levando li peli sino alla radice, et è securo.

Peladore che lieva li peli, assottiglia la pelle, fa buon colore et leva ogni macchia al viso

R. Siugo di foglie di cetron salvatico
Siugo di mandole amare

Tanto de l'uno, quanto de l'altro; et metti ogni cosa insieme in una pignatta nuova, et metti calze viva et orpimento come è detto di sopra. Poi piglia un puoco di galbino che sia stato a molle in vino un giorno et una notte, et metti in detta pignatta, et fa bollire ogni cosa insieme. Di poi mettici

Olio rosato . . . . a tua discretione
Olio violato . . . »

Et quando averà ben bollito, assaggiarai con la penna se sarà forte assai. Poi piglia polvere di mastico, incenso, galosa, rose, comino, garoffali, noce moscate, un puoco de ciascuno, et incorpora bene le dette polvere con le

dette cose cotte, et poni dove è pelo o macchia, et levarà subito via, et è provato.

Altro modo

R. Siugo di edera. . a discretione tua
Orpimento . . . »
Aceto . . . . . »
Ove di formiche . »

Et tutte le sopra dette cose distempera bene insieme. Poi metti in loco dove vuoi che non sia pelo, et mai non ne nasceranno.

A quel medesimo

R. un Rizzo, et mettilo a cuocere in olio di oliva in una pignatta, et lassalo bollire tanto che sia cotto come disfatto. Poi abbi ove di formiche ben pestate; et distempera con olio dove è stato il Rizzo, et con questo impiastro ongi il luoco dove non vorrai pelo. Intendi però dove sia stato il peladore prima, et non nasceranno più.

Et tutte le sopradette cose fa bollire con acqua sino alla consumazione de doi terzi. Poi ongi il luoco et subito si levaranno li peli.

A fare che li peli non nascano

R. sangue di fasano. Ongi dove vuoi, et non nasceranno mai peli. Ancora il siugo di erba ceola squilla fa il sopradetto effetto.

A fare quel medesimo

R. Allume catina . . a tua discretione
Calcina viva . . . »
Orpimento . . . . . soldi X

Et spolverizza sottilmente, et metti in un vaso tanta acqua che possi bollire per ore vintiquattro. Poi cola, et piglia olio soldi uno, et di quella acqua soldi tre, et fa bollire tanto che resti senza acqua. Et se vuoi conoscere se gli è dentro acqua, butta una goccia nel fuoco, et se schioppa gli è acqua, et non schioppando è buona. Piglia prima

dell' acqua calda, et bagna dove vuoi, poi ongi con detto olio, et di poi piglia del castoreo et melle, et fa onguento, et ongi dove hai levato il pelo, et mai non rinascerà.

A cavare peli
che mai non renasceranno

R. Calcina viva. . . . . soldi uno
Ressinico . . . . . soldi uno
Aloe . . . . . soldi mezzo

Polverezza ogni cosa, et incorpora bene insieme, et distempera con un puoco d' acqua calda, et fa netto il luoco peloso. Di poi piglia un puoco di oppio et olio rosato, o vero violato, et ongi, et non nasceranno.

A fare
che li peli non rinascono più

R. Ove di formiche . . . tanto
Sangue di pipistrello . de l' uno
Seme di dente cavallino. quanto
Sete di cagna . . . . de l' altro
Siugo di papavero . . »

Et distempera bene ogni cosa insieme et poi metti in una boccia sotto il letame per otto giorni. Leva poi li peli dove vuoi che non rinascano più, ma bisogna che vi peli et non radi, che li pori restino aperti, et poi ongi con detta onzione doe o tre volte il dì insino a sei giorni che seranno diciotto volte, et farà ottimo.

A quel medesimo

R. una rana, et mettila in una padella senza alcuna altra cosa al fuoco, et falla friggere, et ella mandarà fuora una certa acqua, la quale pigliarai et servarai. Da poi quando ti piacerà, cavarai li peli, et lavati poi con detta acqua, che mai più non rinasceranno.

A *fare che li peli non rinaschino*

Fa che prima la persona si peli con quello che li piace, poi piglia una covata di sorzi sì piccoli che non abbino messo il pelo, et di poi li metti fra doi piatti di terra ben caldi che si pos-

sano seccare, et seccati che sono, pestali, et distempera quella polvere con olio di oliva, et fa onguento, et ongi tre o quattro fiate dove hai levato li peli, et mai più rinasceranno.

A fare quel medesimo

R. bacche di edera et ove di formiche et distempera con aceto forte, et ongi il luoco dove hai levato prima li peli, et non rinasceranno più.

A fare nascere li peli

R. molte sansugge, et fa polvere, et metti a bollire con acqua in una pignatta nuova, et con tal acqua lava dove non sono peli, et nasceranno.

TRATTATO

DA FARE BIANCHI ET NETTI LI DENTI

PER DIVERSI MODI

Et prima onto da nettarli

R. Scorze di mortella .	a tua discretione	
Foglie di osmarino.	»	»
Foglie di salvia . .	»	»
Radice di canne . .	»	»
Radice di astrologia rotonda	»	»

Et metti tutte queste cose in una pignatta ben coperta, et brusale che non resti intiera alcuna, et brusate che saranno le farai passare per sedaccio. Poi le metti con mele rosato, et lassa posare per vintiquattro ore, et a tuo piacere poi lo adopererai che è buono, et perfetto.

A fare acqua da denti

R. Acqua di mortella . . libre nove
Acqua di cisterna. . . libre 2 ½
Vin bianco grande . . oncie sei
Sangue di drago . . . oncie mezza
Allume di rozza . . . »

Et tutte le sopradette cose fa bollire tanto che resti il terzo, et serà fatto detta acqua, la quale operarai alli denti poi che saranno netti.

A fare bianchi li denti

R. Acqua di piantagine . . 8.° mezzo
Acqua Caterina . . . »
Acqua da partire. . . oncie meggia
Acqua rosa fina . . . 4.° uno

Et tutte le sopradette acque incorpora et distempera ben insieme. Di poi lava li denti con tal compositione di acque avendoli prima netti, et si faranno bianchissimi.

Acqua per denti

℞. More rosse salvatiche
e non mature . . . libre una
Radice di giglio pao-
nazzo . . . . . oncie quattro
Lentisco. . . . . libre mezza
Sangue di drago . . oncie una
Agrimonia manipolo . libre una

Et poni tutte queste cose a lambicco, et fa acqua, qual' operarai a tuo piacere.

A bianchezzare denti

R. marmoro bianco, corallo bianco, salgema, incenso maschio fatto in polvere insieme con le sopradette cose, et frega li denti, poi lava con buon vin bianco, et siuga con una pezza netta, et farà biancheggiare li denti.

Polvere da conservare denti

R. corne di cervo scropolo uno, et fa polvere, et poi piglia seme di coporice,

rose, spico nardo, et salgema la quarta parte de tutte, sottilmente polverizzando, et posto ogni cosa insieme in una pezza de lino, frega li denti, poi lava con buon vin bianco caldo, et così ti conservarai li denti.

A incarnare li denti

R. oro limato, perle peste, corallo, scorei di masenetto, pesta et messida, et lava li denti con acqua rosa, et poi metti sopra della detta polvere, et subito si incarnaranno.

Acqua per denti et gengive guaste

R.	Gomma arabica	soldi iij
	Mirra eletta	»
	Gomma de lacha . . .	»
	Sangue di drago . . .	»
	Allume di rozza . . .	»
	Legno aloe.	soldi cinque
	Irios	soldi cinque
	Acqua di pozzo . . .	libre dieci

Et metti tutte le sopradette cose in una pignatta nova vetriata, et fa bol-

lire tanto che torni il terzo, poi la cola pian piano et servala bene stoppata in ampolla di vetro. Volendola operare, bagna una pezza di grana in questa acqua, et sfrega li denti spesso tutto il giorno. Et se le gengive sono refreddate, lavale con aceto caldo dove siano bolliti fiori di pomo granato, et osse di oliva, non di cipresso, et sangue di drago, poi tieni in bocca del mele con il boraso, sopra le gengive, poi lavati pian piano con vino caldo, et poni suso polvere di mastici, et incenso bianco, et sangue di drago; et così sarà ottimo rimedio.

A fare bianchi li denti

R. cira monda quanto è un mezzo gran di fava, et altrettanto mastico, et incorpora bene insieme, et ogni sera ne metti sopra li denti, poi lavali con buon vino bianco tepido, ma mondali prima con un ferro, o altro a tuo modo.

A fortificare li denti

R. Corallo . . . . . a tua discretione
Cinnamomo . . . . »
Mastice . . . . . »
Sangue di drago . »
Incenso . . . . . »

Et spolverezza ogni cosa insieme, et di quella polvere metti ogni sera sopra le gengive.

A mondificare denti, et fare buono odorato

R. radice di malva, et seccala al sole. Di poi con tal radice frega li denti, et con pezza di scarlatto falli netti, et si daranno buono odore.

A fare bianchi et netti li denti

R. Allume di rocca . . drag. sei
Acqua di tartaro b. . »
Salnitrio . . . . . oncie quattro
Vetro pesto . . . . . drag. sei
Aceto fortissimo . . . . libre una

Incorpora bene ogni cosa insieme, et metti in una boccia per tre dì. Di poi distilla per lambicco a lento fuoco nel principio, et seguita poi a fare buon fuoco tanto che n' esca l' acqua, la quale servarai. Et quando vorrai fare belli li denti, in prima li nettarai con una pezza di lino bianco; poi pigliarai un puoco di panno rosato, et lo bagnarai in detta acqua, et strofinarai molto bene li denti con tal panno, lassandoli poi sciugare, et lavandoti la bocca con un puoco di acqua fresca, et si faranno bianchi.

A fare bianchi li denti in poco tempo

R. Polvere di pilatro . tanto de l' uno
Polvere di tartaro . quanto de l'altro

Et incorpora le dette polvere bene insieme, et mettile suso un puoco di panno rosato, et poi te ne frega li denti molto bene, et facendo così assai volte, doventaranno bianchissimi.

A quel medesimo

R. Marmo arso . . . . tanto de l'uno
Nocciuoli di dattili arsi quanto
Vitia bianca . . . . de l'altro
Pegola nuova trita . . »
Pomice nuova . . . »

Et fa di tutte le sopra dette cose polvere, et incorpora bene insieme. Poi piglia una pezzuola nella quale sia un puoco di lana sudicia, et mettivi dentro le sopradette polvere, et frega bene li denti; et faràli in breve divenire bianchi, netti, et belli.

A riempire un dente forato

R. uno grano di mastice, et mettilo nel dente forato. Poi abbi un ferro caldo che sia atto a ciò, et mettilo sopra lo detto mastice, et farà bene. Ancora mettendoli un granello d'oro senza altro, seguirà tale effetto.

A chi avesse guaste le gengive

R.	Calcina viva	drag. mezza
	Zolfo vivo	»
	Pevaro	»
	Polvere di zucche orse	»

Di poi piglia un pezzo di panno rosato et taglialo trito, et incorporalo con le sopradette cose et metti in un pignatto con aceto forte, et fa bollire alquanto ogni cosa insieme. Et di poi messedato che l'avrai, le ponerai al sole in questo modo, cioè: metti tutte le dette cose in suso una tavoletta et fanne pastelli, et poneli a seccare al sole. Et quando sono secchi, fanne polvere, quale poni sopra le gengive, et stropicciale un puoco. Poi abbi barbe di tasso et polvere di cinamomo, et bagnate molto bene con aceto, incorpora insieme con rose, et di nuovo rimetti sopra le gengive, et stropicciale un puoco; et cosi facendo alcuni giorni, avrai buono alito, et le gengive si risaneranno, et è provato.

Al puzzare del fiato

R. calamo aromatico, et fallo bollire in vino buono, tanto quanto a te parerà a sufficienza. Poi lo cola, et ogni mattina a digiuno bevi alquanto di tal vino, et in breve tempo guarirai, et farai un fiato buono.

Contra il fetore de bocca

R. Pillole de garofali . a tua discretione
Legno aloe . . . »
Mastici . . . . . »
Cinamomo . . . . »

Et un puoco di musco. Et tutte le sopra dette cose fa bollire con vino comino arso tanto che resti per mità. Poi le colarai con pezza bianca fissa et sottile, et questo vino usarai ogni mattina a digiuno; et è cosa perfetta per tal causa.

Contra il fetore del naso

R. canfora, mirra, rose ballaustiche, galle, et tutte queste cose pesta molto bene. Di poi le cuoci in aceto, et come sono cotte, piglia olio laurino, et incorpora bene, et fa come unguento; et di quello poi ongi il naso.

TRATTATO

DOVE SI METTE IL MODO DA FARE LE MANI BIANCHE ET BELLE PER DIVERSI MODI

Pasta da fare bianche le mani

R. Farina d' orgio . . a tuo beneplacito
Semenza comune . »
Pignoli ammaccati. »
Pinillo de mandole . . libre mezza

Et fa pestare tutte le sopradette cose, et poi incorpora bene insieme con mele, et fa una pasta della quale ogni volta che ti vorrai lavare le mani, ne pigliarai tanto quanto una noce, et così ti lavarai con acqua fresca; et in breve farai la tua mano bianchissima.

A quel medesimo

R. Pignoli freschi, et netti libre una
Senepa da mostarda . . oncie mezza
Fiche secche ben morbide oncie tre
Canfora fina . . . . quarto uno

Et tutte queste cose pesta molto bene, et poi incorpora insieme, et fa pasta, della quale ne pigliarai tanto quanto una noce ogni volta che ti vorrai lavare le mani, con acqua fresca. Et è cosa perfettissima, massime l'inverno, che non lassa sciupare le mani, et le defende dal freddo et da ogni altra contrarietà. Et volendola operare di estate, non li mettere se non un quarto di oncia di senepa da mostarda, perchè altrimenti saria troppo calida.

A fare belle mani

R. Fezza arsa, quanto una noce.
Allume gentile . . . oncie mezza
Allume zuccherino . »
Allume scaiola . . . »
Allume di rocca. . . »
Canfora . . . . . »
Sapon bianco . . . . soldi uno
Biacca fina, quanto a te piace.

Et metti tutte le sopradette cose in una pignatta vetriata, mettendovi dentro un boccale di acqua comune, facendo bollire ogni cosa insieme tanto che

manchi il terzo; di poi fa stare detta bollitura al sole per giorni sei. Abbi poi una pezza di sapon grattato, et mettilo in un scodellino che sia ben vetriato insieme con un poco di biacca; di poi con un pistello incorpora dette cose con la composizione de la pignatta sempre stando al sole, et così ogni giorno la messedarai persino a quindici giorni, poi l'adoperarai a tuo piacere; et vedrai la prova.

A quel medesimo

R. Olio di oliva. . . a tua discretione
Butiero fresco . . »
Grasso di agnello . »

Et lava tutte le dette cose da sua posta, et di poi le metti a molle in acqua rosa, mettendoli il terzo di cera bianca nuova, et così fa disfare ogni cosa insieme; et volendoli dare odore, li metterai un puoco di musco, o vero gibbetto. Et di poi, quando vuoi andare a letto, ongeti con detta composizione le mani et la bocca, et si faranno come avorio.

Onguento per fissure de mani

R. Olio rosato . . . . . oncie una
Cera bianca . . . . . »
Olibano. . . . . »
Mastice. . . . . »
Grasso di gallina . . . »

Et tutte le predette cose incorpora bene insieme et fa onguento, del quale ti ongerai dove sono le fissure; et subito si sanarà.

Onto alle sedole delle mani

R. Cera nova . . . oncie una et mezza
Incenso maschio . oncie mezza
Olio di oliva buono oncie due

Incorpora ogni cosa insieme et metti in una pignatta nuova et vetriata, et fa bollire tanto quanto diresti tre o quattro volte il Credo, sempre messedando, tanto che venghi come onguento; poi ongi sottilmente dove sono le fesse nelle mani o piedi, et in quattro o cinque volte guarirai; et è provato.

Farina per mani

R. Amandole dolce . . tanto de l'una,
Amandole amare . quanto de l'altra

Et fa pestare insieme molto bene, poi piglia farina di orgio, et incorpora ogni cosa bene insieme, et con siugo de limoni distempera, et fa a modo di rottella di sapone; et quando sarà duro, pista, et fa farina. Et di quella usa quando è fresca, perchè allora è perfetta, et farà le mani bellissime.

Pasta da mani

R. Seme di meloni . . a tua discretione
Seme di zucche . . » »
Pignoli senza scorza » »
Anime di persiche . » »
Farina d'orgio . . » »

Et tutte le sopradette cose fa pestare bene insieme, di poi incorpora con una libra di mele, et fa pasta; ma guarda non sia troppo dura, et a piacer tuo ne operarai suso le mani.

Pasta da mani

R. lupini pelati, et fa stare a molle in
aceto forte per una notte, poi li p i-
starai; et poi piglia tre parti di qu e-
sta parte, et una di sapon curat o,
Item sugo de limoni et . a tuo giudit io
Olio di amandole dolce »
Et incorpora ogni cosa bene insiem e,
et fa pasta, et usa; et è cosa ottima.

Pasta da mani

R. Radice de irios tenere, et bianche §. *i*
Radice de giglio bianco . oncie tre
Zuccaro fino. . . . . oncie una
Et che le dette radice siano ben nette, et più volte lavate; et pesta dette radice in mortaro di marmoro, tanto che sia come pasta; di poi incorpora seco il zuccaro, et repista ogni cosa, et serva in vaso. Et quando ne vuoi operare, piglia un puoco de detta pasta et poni sopra le mani, et lassa stare tanto che senti che la pelle stia tirata; poi lieva

detta pasta, et parerà tirar via tutta quella pelle vecchia; et allora lava le mani con acqua fresca, et tieni li guanti. Et questo usa due volte il mese, et farà le tue mani bianchissime in puoco tempo; et è provato.

A fare belle mani

R. Remola. . . . . pugni uno
Sterco di colombo. . . »
Fichi bianchi secchi . . n.º quattro
Radice di nalba pista a tua discretione
Et un puoco di piuma di gallina nova
Et fa bollire ogni cosa insieme, et dopo che saranno ben bollite, leva dal fuoco, et lassa raffreddare; et lavati le mani ogni giorno, et fa che la remola sia l'ultima cosa che tu metti nel pignatto; et rinnova ogni quattro giorni detta compositione acciò sia fresca. Et così ti farai le mani belle et bianchissime, et è provato.

Grassetto per mani

R. sevo di becco castrato che sia a torno li rognoni, ma guarda che non è

buono morto quel giorno; et levarai tutti li nervi, tale che resti netto, et lo lavarai a tre o vero quattro acque. Di poi mettilo in acqua chiara per tre o quattro giorni, mutando l'acqua ogni giorno; poi lo fa pistare in un mortaretto di pietra, et mettilo in una pignatta vetriata con tanta acqua rosa che sia coperto il fondo della detta pignatta; piglia poi una caldara di acqua, et mettila al fuoco fino che boglia, et come cominciarà a bollire, metti la pignatta dentro coperta con il suo coperchio, et lassala stare tanto che il sevo si comincia a disfare. Poi piglia una scodella con un poco di acqua rosa dentro, et piglia una pezzetta di tela netta, et metti dentro il sevo a colare in detta scodella, et così ne uscirà senza spremere altrimente, et quello che non sarà disfatto, ritornerai dentro nella pignatta in detta caldara; et così essendo poi disfatto lo colarai, et metterai in scodelle acciò; siano sottili perchè sono megliori che grossi; et operarai poi a tuo piacere.

A fare il medesimo odorifero

℞. quella medesima pignatta, et falla ben nettare, et torna a metterli tutte quelle scodelle dentro, et mettevi un puoco di olio di gelsomino, o vero de' melangoli, o altro odorifero che sia buono et tornalo a mettere nella caldara come facesti di sopra, et lassalo stare tanto che sia incorporato bene; et di poi lo colarai con la pezza nella scodella come facesti di prima, et lassalo raffreddare. Di poi lo rivoltarai in carta netta, et servarai quanto a te piace. Ma advertisci che con questo olio il detto grassetto diventerà rancido; et non ve ne mettendo si mantiene bianco, et sta sempre duro et sodo; et con olio è tenero et molle.

A ontare, et fare belle mani

℞.	Olio di viole boscane .	quarti uno
	Olio di rose moscatelle.	»
	Olio di gelsomini . .	»
	Olio di cetrangoli . .	»
	Olio di belzoi . . .	»

rporate
sopra il

tanto
de l'uno
quanto
de l'altro

di polvere di cipri fina
bene. Di poi metti
olio, et dà il fuoco a
quando ti parerà avere
colarai con un panno
lasco, et con tal com-
oi li guanti; et portan-
tue mani belle, morbide
olendo che tal'onto fosse
potere ontare ancora le
he lo levi dal fuoco, met-
oco di grasso di capretto,
no, et così ti potrai poi
belle le mani.

e da mani

a libra una, et cerca
più bella sia possibile,
acqua che sia alquanto

et lassala stare una notte:
mattina piglia quell'acqua
fa lambiccare. Poi piglia di
li levante più bello che si
taglialo sottilmente, et met-
un catino grande, o vero ma-
tra di legno, mettendovi di que-
acqua a puoco a puoco, et così
ndo menare con un bastonetto;
questo farai ogni giorno persino
tanto che riceverà di questa acqua,
perchè quando sarà fatto, non si in-
corporarà più con esso tal acqua, ma
si attaccarà al bastone, et allora lo
potrai poi usare; et è cosa perfetta.

A fare pomata finissima per le mani

Ꝛ. pomi appii di numero vinti, et mondali et cava le granella, et fa di ciascuno quattro parti, et in ciascuna parte metti quattro, o vero sei garofali secchi, et fini; et mettele poi in un piattello invetriato et netto, et metti tanta acqua che le mele siano coperte, et poi copri detto piattello

con taglieri, o altra cosa netta, et lassa stare un giorno. Poi piglia detti pomi insieme con l'acqua, et metti ogni cosa in una pignatta nuova, et ben invetriata et netta, et poni dentro libre quattro di sungiazzo di porco bianco o rosso che sia fresco et bello et nettato molto bene dalla carne, sangue, et altre pellicule che sogliono stare appiccate a detto sungiazzo; poi tritalo minutamente, et ponlo a lento fuoco acciò non piglia arsura, poi lo cola in panno fisso come si fa a l'altro lardo, in una catinella piena di acqua. Et a questo modo purga il grasso per tre o quattro giorni, tenendolo sempre in detto vaso, et mutandoli l'acqua di nuovo assai volte il giorno: et quanto più la mutarai tanto maggiormente doventerà purificato et bello. Et poi che avrai fatto così, piglia detto lardo, et metti in detta pignatta con le sopradette acque et pomi, et fa che stia così per quattro ore, poi leva detto lardo dalla pignatta, et scolalo bene da l'acqua; et poi in detta acqua vi metterai le infrascritte robe, cioè:

Un puoco di spico nardo odorifero
Garofali fini . . . . oncie due
Canella fina . . . . oncie una
Sandali citrini . . . on. quarti uno
Belgoin . . . . . »
Storace calamita . . »

Et tutte le sopradette speciarie farai ben pestare, et poi le metterai in una pezzetta sottile a uso di borsa insieme con della gomma, et fa che stiano larghe in detta pezza, et siano ben ligate in essa, acciò non si sparghino per il grasso; et così le metterai in detta pignatta, et poi fa bollire a fuoco lento, et tienla lungi dalla fiamma, o vero vi metti un mattone dinanzi, et fa che bogli pian piano per quattro ore, o sei, sino che sia fatta; et questo si può conoscere in tal modo, cioè: metti un bastonello nella detta pignatta sino al fondo, et presto lo cava, et scuotelo suso il fuoco, et se quella materia abbrucia bene senza friggere è fatta, et se non abbrucia volentieri, o vero friggia, è segno che l'acqua non è ancora finita di consumare. Et così la lassarai stare tanto che la detta acqua sia al

tutto consumata: et rimessida qualche volta acciò non senti di fritto, et a questo, et così al fumo abbi bona avvertenza, però che se tal composizione pigliasse simil odori, mai non si potriano mandare via. Di poi come è cotta, il che conoscerai facendo la esperientia nel sopradetto modo, pigliarai oncie otto di cera bianca nuova, et mettila in detta pignatta, et incorpora bene ogni cosa insieme stando pur al fuoco per spatio di un quarto di ora, tanto che le materie grosse che stanno al fondo siano ben distemperate con il restante: di poi piglia doe pezze di lino sottile fisse et nuove, et pian piano cola la detta compositione in un vaso netto et ben invetriato, nel quale metterai doe scodelle di acqua pura et chiara avanti che vi coli dentro, et non premere poi la pezza sopra detto vaso, ma la premerai in un altro, perchè la colatura che uscirà di tal premere sarà alquanto rossa; et lassala freddare prima sino a l'altro giorno, et poi quando è fatta soda, partila in quattro parti, et mettila in una conca tonda invetriata et netta, et con pistello, overo bastone che

sia netto rimena detta pomata molto bene con acqua rosa muscata fina, ma nettevene puoca per volta; et rimenala tanto che si incorpori con detta acqua, et ogni volta che ritorna soda metti di detta acqua, et rimena molto bene tanto che sia come onguento sottilissimo, et poi la ripòni in vaso nuovo, et a ogni tuo piacere la potrai operare, et farà mirabil cosa, perchè è perfettissima.

A fare sapon da usare continuo per le mani

R.	Farina di amito .	una et mezza
	Allume di rocca. .	»
	Biacca fina . . .	»
	Salealcali	drame mezza
	Litargirio	»
	Allume di piuma .	»
	Carboni cioè baccelli di pomo . .	N.° dieci
	Sapon duro bianco.	oncie tre
	Sapon nero . . .	»
	et sapon da seta .	»

Et in prima pesta le cose da pestare, et le altre spolverezza, et incor-

pora poi con detti saponi bene insieme, et metti ogni cosa in un mortaro, et pesta molto bene, di poi ne farai sapone o vero palle, o quadri, o altro che a te meglio piacerà, et poi lo metterai in un vaso netto, et serrarai acciò non rifiati, et è cosa perfetta et buona.

A fare sapone di diverse cose

R. Allume di catina . . . . parte tre
Calcina viva . . . . . parte una

Di poi piglia ranno forte in modo che tenghi un uovo a galla, et piglia di questo boccali tre, et un boccale d'olio comune, et mescola insieme, et poi vi metti dentro un chiaro di ovo ben sbattuto, et un scodellino di farina di amido, et una oncia di vetriolo romano ben spolverizzato, et mescola incorporando di continuo per ore tre; di poi lassalo stare così un dì, et sarà fatto, poi taglialo in pezzi et lassalo asciugare al vento et non al sole per doi giorni, et sarà perfetto, et questo potrai usare a lavarti la testa, che è molto sano, et fa molto belli li capelli, et è stato provato più volte, et é cosa admirabile.

A fare sapon con gibbetto

R. del detto sapone quanto vuoi, ma che sia stato prima al sole un puoco in acqua rosa, et mettevi dentro acqua di zibbetto, et mescola bene insieme; et se ci vorrai aggiungere del musco, serà più fino, ma bisogna stemperarlo prima con acqua rosa.

A fare sapon
con olii odoriferi et buoni

R. come di sopra del detto sapone quanto vuoi, ma fa che sia stato al sole in acqua rosa per alquante ore, et mettevi dentro alquanto di olio belzoin, et altri olii che siano odoriferi et buoni come a te piacerà, et poi incorpora ogni cosa insieme, ma avvertisci di usare discretione nel mettervi tali olii, che siano secondo la quantità del sapone, et sarà perfettissimo, facendo in tal modo.

A fare sapon muscato

R. musco fino quanto vuoi, et pesta[illegible]o
sottilmente, et mettevi dentro u[illegible]n
poco d'acqua rosa che sia alquan[illegible]o
calda, poi metti ogni cosa nel va[illegible]
dove è il sapone, et rimena insiem[illegible]
assai bene, et poi lo metti nelli bo[illegible]
soletti, et copri bene, che è perfett[illegible]

TRATTATO

DOVE SI METTE IL MODO DI FARE PROFUMI IN DIVERSI MODI, ET PRIMA:

A fare cazzoletta da profumare

R.	Belzouino	oncie mezza
	Storaze calamita . .	»
	Legno aloe	dramme doi
	Garofali fini	quarti doi
	Canella fina	quarti uno
	Rose secche	dramme una
	Laudano	»
	et macis.	»
	Irios de levante . . .	dramme doi

Et metti ogni cosa nel vasetto, et mettivi dentro tanta acqua rosa che cuopri le dette robbe, et poi fa bollire tanto che torni come pasta, et spremi fuora l'acqua, et calca con mani quelle compositioni tanto che siano eguali. Poi

piglia oncie una di belzouino, et mett-
in detto vasetto sopra detta compos-
tione, et con una paletta calda prem-
sopra il detto vasetto fino che sia riso-
luta; ma a fare che sia megliore pigli-
musco, et incorpora con olio di gelso-
mino, et ongi intorno il detto vaso.

Altra cazzoletta

R. Musco	. . . . .	quarti uno
Gibbetto	. . . . .	»
Ambracane	. . . .	oncie mezza
Legno aloe	. . . .	»
Belzouino	. . . . .	oncie doe
Storace	. . . . .	»
Polvere di cipro	. .	tarpeso sette
Polvere di rosa	. . .	»
Canella fina	. . . .	»

Et fa pestare ogni cosa, et passare per il sedaccio eccetto il storace, et belzouino perchè non si possono tamisare, et tal cazzoletta farai con acqua rosa; et metti il storace et belzouino prima che le altre cose a bollire con l'acqua sopradetta per spatio d'un quarto d'ora. Et come è quasi asciutta, li potrai met-

tere suso un limone, mettendo de le sopradette cose l'una dopo l'altra di un puoco, aggiungendo sempre tanta acqua che la pasta non sia asciutta; et fa che il musco, ambra et gibetto siano l'ultimi che tu metti in detta compositione. Poi li ponerai un puoco di zuccaro candido et un poco di violato, et sei garofali fatti in doi pezzi l'uno, sempre facendo bollire ogni cosa insieme, et messedando con un bastonetto fino a tanto che sia finita tutta l'acqua, et che dette robbe restino asciutte; et poi la leva via et serva diligentemente, et quando la vuoi usare non li mettere altra acqua che muscata, et è una cosa ottima et perfetta.

Altra cazzoletta

R.	Belzouino	oncie due
	Storace calamita . . .	oncie una
	Musco fino	quarti uno
	Legno aloe limato con lima	quarti uno
	Gibbetto fino	quarti uno
	Garofali in pezzi . . .	n.° otto
	Zuccaro fino	quarti uno

Di poi piglia siugo di mele appie ben netto et acqua nanfa, et acqua di mirto tanto de l'una quanto de l'altra, et fa bollire in prima il storace et belzouino insieme un puoco, poi vi metti li altri odori a uno a uno come di sopra et fa che li garofali, et il siugo delle mele bogliano un puoco insieme; et di poi fa bollire tanto che quando vi metti il gibetto che serà l'ultimo, resti la cazzoletta asciutta; et messida come è detto di sopra con le dette acque, et sarà fatta.

Altra cazzoletta

R. Musco buono . . . dramme una
Gibetto fino . . . dramme mezza
Ambracane, . . . dramme dua
Aloe buona. . . . oncie mezza
Belzouino . . . . »

Et fa di tutte queste cose polvere ben pista, poi piglia dell'acqua rosa, et incorpora ogni cosa insieme distemperando, et fa una pasta molle come onguento, et poi usa al modo sopradetto, et farai mirabil cosa.

Altra cazzoletta

R. tre parte di belzouino, et una di storace molido, et fa passare per il il sedaccio tutto, et tanto aloe molin quanto si potria tenere sopra un carlino, et mettilo trito sopra dette robe, poi piglia acqua nanfa, et acqua rosa equalmente, et mettila a bollire, et stia tanto che quella polvere doventa come mele; et quando sarà di quel colore metteli dentro un quarto di musco, et un quarto di ambra polverizzate bene, et fa che ogni cosa boglia insieme, et con un bastonetto messida equalmente, et guarda che non li manchi acqua per sino che sono fatte, et aggiungeli un puoco di gibetto, et poi lassa asciugare tutta l'acqua, et così serva; et quando la vorrai usare, aggiungeli buona acqua, et fa bollire, che è cosa perfetta.

Ciccelle da bruciare per profumo

R. Belzouino . . . . . oncie una
Storace . . . . . oncie mezza
Musco . . . . . tarpeso uno
Gibetto . . . . . quanto un ceso

Et disfa il musco insieme con acqua rosa, di poi distempera tutte le sopradette cose insieme, et fa una pasta come quella di sopra detta, et di questa fa pezzette grande o piccole, come a te parerà, et poi le farai asciugare a l'ombra; et quando le vorrai poi operare, farai affocare una padella, et le buttarai sopra acciò si disfacciano, et profumano dove vuoi, et farà ottimo.

Polvere da tenere nelli panni

R.	Polvere di rose . . .	oncie tre
	Polvere de irios. . .	oncie due
	Polvere di sandali b.	oncie una
	Polvere di garofali .	oncie mezza
	Musco fino.	tarpeso uno
	Ambra buona. . . .	»

Et fa che le rose siano profumate per XV giorni doe volte il giorno con legno aloe, storace et belzouino tanto de l'uno quanto de l'altro, et così fa polvere di ogni cosa; et poi metti detta polvere in un sacchettino, et tienlo fra li panni et saranno odoriferi.

Polvere da tenire fra li fazzoletti

R. Belzouino	. . . . .	oncie sei
Storace.	. . . . .	»
Garofali	. . . . .	oncie tre
Canella	. . . . .	»
Macaleppo	. . . . .	oncie sei
Irios pesto.	. . . . .	»
Legno aloe	. . . . .	»

Et poi piglia rose asciutte a l'ombra et non secche, ma li pomoli di dette rose seriano megliori, et metti a tua discretione tanto che non superi li altri odori; et nota che bisogna prima spezzare il belzouino et storace nel mortaro ma non molto sottilmente; poi li metti li garofali et canella meglio pesti, et che la canella sia in pezzetti, et così il macaleppo meglio pesto, et irios che sia ben pesto, et così va incorporando li predetti odori insieme con discretione, a tale che l'uno non superi l'altro, ma mettendone tanto che sia a bastanza, et in ultimo piglia le rose, et fanne un corpo insieme con le predette cose bene et diligentemente incorporando insieme.

Poi piglia una scattola alquanto grandetta et che sia al proposito, et in quella ponerai dette robbe con li tuoi fazzoletti; et volendo fare un cuscino odorifero pigliarai della polvere predetta, et li aggiungerai quattro carati di ambra, et tre carati di musco, et messedarai queste cose con le altre incorporando bene, et metterai nel cuscino, et renderà un odore perfetto.

A fare polvere magistrale

℞. Rose damaschine . .	oncie	una
Cipri alessandrini . .	»	
Sandali citrini . . .	»	
Irios buono	grani	mezzo
Legno aloe	carati	uno
Calamo aromatico . .	»	
Galonga.	»	
Belzouino	»	
Garofali.	carati	mezzo
Musco fino.	grani	cinque
Gibbetto.	grani	sei

Et di tutte le sopradette cose fa polvere sottilissima, et incorpora ogni cosa bene insieme, et serva in ampolla ben turata, et vedrai cosa mirabile.

A fare uccelletti reali

R. Belzouino . . .	libre una
Storace in vino .	oncie quattro
Legno aloe . . .	oncie mezza
Laudano in vino .	quarti uno
Musco fino . . .	dramme tre
Ambra balena . .	dramme doe
Carbone di salcio.	libre una et mezzo
Gomma con . .	oncie tre in tutto
Diagranti tenuti in acqua fresca per un giorno. . .	» »
Sandali citrini . .	oncie una
Bomberacca. . .	oncie una

Et tutte le sopradette cose spolverezza come di sopra ne l'altre s'è detto con acqua rosa, et fa pasta: et per mantenere poi tal pasta fresca, piglia pezzette di lino, et bagna in acqua rosa et tienle sopra detta pasta, et di poi ne fa uccelletti a tuo modo. Et nota che la polvere di salcio si vuol fare in questo modo, cioè: accendi detto salcio, et quando è acceso bene, spegnilo in vin buono, et quando sarà asciutto ne farai la detta polvere, qual'adoperarai con le

[illegible] che è [illegible]mo per-
[illegible]ave, et buon[illegible].

[illegible] *profumi reali*

[illegible] d'acqua rosa, et mettivi
[illegible]mo a discretione, et
[illegible]oco di storace trito, et
[illegible]olle in acqua rosa mu-
[illegible]re o quattro giorni, et
[illegible]tto bicchieri sopra li car-
[illegible] mollire pian piano; et il
[illegible]rà questo bicchieri sarà
[illegible], et buono che non avrà
[illegible] avvertisci che l'acqua rosa
[illegible]sumi a fatto perchè ti fa-
[illegible]gno in gola: et però quando
[illegible]ta acqua, ne aggiungerai
[illegible] così bastarà per un pezzo,
[illegible] potrai mettere del gib-
[illegible]rà migliore, et è provato.

[illegible]*amo molle damaschino*

[illegible] . . . . . oncie una
[illegible]ta . . . »
[illegible] . . . »

Et pesta tutte queste cose bene con acqua rosa, et fa polvere, et aggiungevi alquanto zuccaro fino, poi piglia una padelluzza et mettivi dentro la detta polvere insieme con l'acqua rosa, et ponila sopra un picciol fuoco, et quando le dette polvere restassero asciutte, aggiungivi de l'acqua rosa, et così farai in tutto come è detto di sopra, et sarà ottimo.

A fare profumo in lucerna

R. Legno aloe.	. . .	quarti uno
Storace calamita.	.	oncie mezza
Musco fino .	. . .	scropoli uno
Ambra balena	. .	scropoli mezzo
Belzouino	. . . .	oncie una
Acqua rosa tanto che basti.		

Et metti ogni cosa ben spolverizzata in la lucerna, et se attenderai con diligenza farà bene, et renderà bonissimo odore.

A fare uno profumo

R. Belzoino . . . . dramme tre, o più
Storace . . . . secondo
Timiano . . . . il tuo giudizio

Et spolverezza ogni cosa, et fa polvere o vero fa pasta, et infondi con acqua rosa stemperata con diagranti, et piglia delle dette cose il peso che vuoi, et di detta acqua tanto che si possi fare la pasta; et fatta che avrai detta pasta, ne farai rotelline come quattrini stiacciate, et ogni volta che vuoi usare, piglia una, o doe di dette rotelline, et butta suso il fuoco, et renderà odore suavissimo.

A fare profumi in polvere

R. Belzouino . . . . . oncie una
Storace calamita . . . oncie doe
Laudano . . . . . quarti uno
Musco . . . . . grani tre
Ambra . . . . . »

Et tutte queste cose pestarai da per se, et spolverezza bene; di poi le

mescolarai tutte insieme. et le ponerai quanto a te parerà nel profumieri come si fa l'incenso, mettendovi sopra de la acqua rosa. et sarà fatto.

Altro modo

R. Belzouino	tanto de l'uno	
Storace calamita. .	quanto de l'altro	
Legno aloe. . . .	»	»
Tigniame	»	»
Coccole di ginepro .	»	»

Et tutte le sopradette cose tritarai così grossamente, et poi messida ogni cosa bene insieme, et poi le butta suso il fuoco a uso di incenso, et fa ottimo.

Polvere per portare a dosso.
o tenir fra panni

R. Rose secche all'ombra et non al sole . .	dramme 14
Garofali fini . . .	dramme mezza
Storace buona. . .	»
Seme di spicco . .	dramme una
Canella fina . . .	»

Et pesta ogni cosa molto bene, et fa polvere sottilissima, et serva in ampolla ben turata, et è perfettissima per tenire a dosso, o fra panni lini o lani.

A fare profumo buono

R. Storace liquida . . . libre una
Laudano buono . . . carati uno
Garofali fini . . . . dramme uno

Et spolverezza ogni cosa insieme con aggiunta di mezza libra di polvere di carbone sottile, il quale sia di salcio, et incorpora ogni cosa insieme con acqua rosa muscata, nella quale sia dissoluto diagranti, come di sotto diremo, et fanne pasta, et riasciugala; et poi ne farai uccelletti, quali seccarai a l'ombra, et poi li servarai, che sono di ottimo odore.

A quel medesimo

R. Storace calamita . . . libre una
Belzouino . . . . . libra mezza

Et spolverezza ogni cosa insieme; di poi piglia acqua rosa nella quale sia stata dissoluta gomma arabica et diagranti, et legno aloe spolverizzato et tenuto in molle in acqua rosa moscata per un giorno, et mezza libra di carbon di salcio spolverizzato sottilmente, et messida ogni cosa insieme, et impasta con detta acqua rosa; et volendovi mettere un puoco di acqua argentea, farai che arderanno meglio, et così rimenerai molto bene tal pasta. Et quando ti parerà che sia assai rimenata et soda, formarai li uccelletti a tuo modo come si usa, et quando li hai fatti, rinvolgili in due oncie de la polvere di belzouino, la quale avrai servato delle sopradette sei oncie, et rinvolti che saranno in tal polvere, mettili a rasciugare al sole, et saranno poi fatti.

A fare profumo papale in uccelletti

℞.	Belzouino	dramme quattro
	Storace	dramme sei
	Musco fino	dramme doe
	Carbone di salcio .	libre due

Et de tutte le sopradette cose ne farai polvere, et incorpora insieme, et fa uccelletti nel sopradetto modo, et seccali a l'ombra; et è perfettissimo.

A fare occelletti di puoca spesa

R. Timiamo . . . . . libre una
Storace liquida . . . dramme doe
Storace calamita . . dramme tre
Laudano . . . . . dramme una
Carboni di salcio . . a tua
et diagranti . . . . discretione

Et tutte le sopradette cose distemperarai con acqua rosa, et ne farai pasta, facendone poi uccelletti quali seccarai a l'ombra, et farai come è detto di sopra.

Profumo continuo damaschino

R. Storace calamita . dramme quattro
Belzouino . . . . dramme tre
Laudano. . . . . dramme una
Legno aloe. . . . »
Cinamomo . . . »
Sperma di balena . ottavo uno
Musco fino . . . . »
Garofali . . . . . »
Acqua rosa. . . . dramme otto

Et pesta tutte queste cose, et incorpora bene insieme, et metti poi in un profumieri quando vuoi usare, et sarà ottimo et buono.

A fare polvere rossa da odorare

R.	Rose damaschine .	dramme doe
	Sandali rossi . . .	dramme una
	Legno aloe. . . .	carati uno
	Cipri alessandrini .	»
	Irios buono. . . .	carati mezzo
	Garofali fini . . .	grani doi
	Sempiolimezo . . .	»
	Gibbetto, et . . .	»
	Ambracano. . . .	»
	Musco fino	grani tre

Et pesta ogni cosa bene, et fa passare per setaccio, acciò sia ben spolverizzata; et poi serva.

A fare profumo semplice

R. un bicchieri d'acqua rosa, et metti dentro un puoco di polvere de garofali, poi ne butta a puoco a puoco suso una paletta calda, et farà odore.

TRATTATO

DA RIMEDIARE A DIVERSE INFIRMITA' DELLA PERSONA, ET MOLTE ALTRE BELLISSIME COSE, ET PRIMA:

A dolori di mammelle di donne per sedole

R. panno di scarlatto fino, et brucialo, et fa polvere sottile, et ne metti sopra la sedola che viene alle mammelle, cioè alle borine di esse, et subito la levarà senza dolore: et è provato.

A ogni infiagione di mammelle di donne

R. mezza scodella di seme di lino, et metti a molle in acqua tiepida per spatio di quattro o sei ore. Dipoi spremi fuora l'acqua, et pestala molto

bene, et mettila in uno vaso, et poi piglia olio rosato, et butiero a tua discretione tanto che sia a bastanza, et fa bollire ogni cosa bene insieme tanto che rimanghi come impiastro, et poi quando lo vorrai operare ne pigliarai secondo il bisogno, et lo scaldarai tanto solo che sia tepido, et poi lo metterai sopra il male.

Al mal di cavedelle de tette de donne

R. Sangue di drago . . . oncie una
Onguento di mucile-
gretili. . . . . oncie cinque
Et incorpora insieme, et poni sopra il male.

A ogni infiatura,
rossura, calore, dolore et brusore
che viene alle mammelle di donne

R. Farina di fava franta . . libre una
Farina di orzo . . . . . »
Farina di ceso . . . . . »
Farina di linosa . . . . »

Ma fa che la farina di fava sia alquanto più delle altre; et poi incorpora ogni cosa con aceto bianco forte. Et di poi piglia songia di porco maschio colata, et un puoco di olio rosato tanto che tu possi incorporare la detta polvere a modo di impiastro, con doi rossumi di ovi ben sbattuti et ben incorporati insieme senza fuoco, poi lo adopera sopra le mammelle enfiate et con durezza dentro et di fuora, et farà mollificare et disenfiare, et levarà ogni calore; et stando aperta et infiata, adopra suso il detto impiastro per otto o dieci giorni, et più se bisognarà per la infiatura, tenendo aperto il buso fin che sia purgato, et quando sarà aperto li metterai sopra delle pezzole di onguento nero, il quale sarà qui sottoscritto, sino a tanto che sia purgato; et essendo infiato assai a torno le mammelle, li potrai ungere ancora con lo infrascritto onguento, et essendo matura si romperà; et è provato.

Onguento soprascritto

R. Songia di porco colata a tua discretione, olio rosato quanto a te piace,

et doi chiari d'ovi ben sbattuti; et incorpora ogni cosa bene insieme, et fa onguento et ongi come di sopra, et opera con pezzetta sopra il male come è ditto di sopra, et farà buono.

Bagno alle mammelle di donne

R. Fiori di camomilla . a tua discretione
Fiori di mellilotto . » »
Fiori di viole . . » »

Et tutti questi fiori farai bollire in acqua tanto che resti per mità, et di tal decozione bagna la infiatura di mammelle, quando sia tepida, et lavala con una pezza bianca et netta, bagnata in detta decotione; et se bisogna, li potrai mettere ancora sopra li fiori così caldi caldi, per tre o quattro volte il dì, et così mandarai via ogni infiatura, calore, rossore et dolore; et è provato.

Onguento alle mammelle di donne

R. olio comune et lavalo più volte con acqua tanto che sia ben purgato, et

si farà come unguento, et di questo ongi le mammelle, et levarà ogni calidità, dolore, infiagione, o altro male.

Alli dolori ed infiatura de mammelle di donne

R. songia di porco maschio vecchia, et nettala molto bene, di poi la metti a dileguare nella padella, et poi la butta in acqua fresca, et quando sarà fredda, la lavarai in cinque o sei acque, et così serà come onguento molle, et metti sopra la infiatura, durezza, rossore o altro dolore et male di mammelle, et li levarà in breve; et ancora è buona alle sedole.

A fare ritornare il latte alla donna

R. Radice di fenocchio . oncie mezza
Radice di appio. . . »
Radice di petrosemolo »
Radice di brusco . . »
Ceso rosso. . . . . mezza scodella
Acqua comune boccali doi o vero tre.

Et tutte le sopradette cose farai bollire molto bene insieme tanto che resti per mità, et di poi la cola, et serva netta in un vaso, et mattina e sera ne darai a bevere una presa alla donna che non può far latte. Et se questo non ti pare che operi così presto come vorresti, piglia alquanto di polvere di cristallo et metti in detta acqua, et poi ne darai a bevere, et subito farà abbondare il latte. Et è provato.

A far venire il latte alle donne

R. pevaro longo soldi tre, et fa bollire in vin bianco, et la sera quando la donna va a letto ne beva un bicchieri tepidamente, et ancora li farai lavare il petto con la camomilla; et presto li venirà il latte.

Unico rimedio al mal de matrice

R. Assa fetida . . . . . a tua
Seme di iusquiamo . . discretione

Et metti le dette cose in un vaso pieno di brase sotto una carega da camera, et fa che la donna seda sopra detta carega, et che la natura riceva il fumo per il buso di tal carega; ma guarda che 'l fumo non passi da mezzo il corpo in suso; poi vadi in letto, et stia calda, sofferendo il sudore al più si può, et presto guarirà.

Al mal de matrice,

et contra ogni dolore

R. Coralli rossi . . . . . oncie una
Noce muscate . . . . numero una

Et di queste cose fa polvere sottilmente et metti in vin bianco ben distemperata, et poi ne darai un bicchieri che sia tepido alla donna inferma la mattina a digiuno, et subito farà cessare ogni dolore et mal di matrice, et la madre incontinenti ritornerà al suo luoco; et ancora per necessità si può dare a bere di tal compositione da ogni ora, et è probatissimo. Et quando la donna avesse partorito, et che la casella,

cioè dove stava la creatura, fosse fuggita in suso, per il che molte ne moreno, li darai delle scorze di cassia ben piste, et fatte bollire in acqua, cioè dandoli a bevere di tal acqua tepida, farà ritornare al suo luoco, et sarà presto liberata; et è probato.

Al dolore di matrice

R. radice, o ver foglia di pastinache, et ne farai siugo, del quale ne darai a bevere all' inferma, et farà cessare il dolore; ancora se tu farai della detta radice un supponitorio, mettendolo in la natura della donna, gli farà venire il maestro suo.

Al dolore de' fianchi

R. Triaca antiqua . . . . oncie una
Sulfaro sciutto . . . . »
Comino luturo . . . . »

Et incorpora bene insieme, distemperando con brodo di pollo o vero con buon vin grande et bianco, et fanne dare all'infermo alquanto tepido, et guarirà presto.

Al mal di stomaco, o di fianchi

R. noce che non siano ancor mature et tagliane in tre pezzi, et poni a destillare persino venghino nere et secche; et poi leva et piglia tal'acqua, et la mattina al spontare del giorno bevi un bicchieri di tal acqua che sia tepida come siroppo, et sta poi nel letto coperto per doe ore; et questa ti levarà presto il dolore di stomaco o di fianchi, mediante il divino aiuto, senza il quale non si può fare cosa alcuna buona et sana.

Al male di costa, et di fianco

R. sterco di vacca, et lo farai stillare a lambicco di vetro, et così serva per sino a nove giorni, et poi ne darai un bicchieri che sia tepido come siroppo a uno che patisca mal di costa, et coprilo a letto; et questo farai ogni volta che lui sente et patisce tal male; et così al dolore de' fianchi vale assai.

A guarire la rogna

℞. Storace liquida	. . . .	oncie sei
Sale comune.	. . . . .	oncie doe
Olio comune.	. . . . .	oncie doe

Et incorpora bene ogni cosa insieme, et fa bollire al fuoco per un puoco tanto che 'l storace si disfaccia, di poi ne farai ongnuento del quale ongerai la rogna, et presto guarirà.

Ongnuento da mandare via la rogna

℞. Trementina.	. . .	soldi tre
Largado.	. . . . .	»
Onto sottile	. . .	»
Borlo .	. . . . .	»
Olio rosato.	. . .	soldi uno
Torli d' ove.	. . .	numero doi
Sale comune	. . .	manipoli uno
Aranci	. . . . .	numero tre

Et prima lavarai la trementina a nove acque, poi incorpora ogni cosa in-

sieme, et fa disfar tanto che venghi come onguento, del quale, essendo tu ben caldo innanzi al fuoco, ti ongerai dove avrai la rogna, una sera sì, et l'altra no, sin a tanto che tu sia guarito, et sarà in tre, o quattro volte.

A quel medesimo

R. Tuccia	oncie	mezza
Sulimato	»	
Zuccaro fino	oncie	una
Sale comune	»	
Osse di seppa . . .	numero	sei
Siugo di limoni . . .	»	
Acqua rosa	libre	mezza
Chiari d'ove. . . .	numero	sei

Et prima farai in polvere la tuccia, il sulimato, zuccaro, sale, et seppa, che siano peste bene sottilmente; poi piglia il chiaro delle dette ove, che sia sbattuto tanto che venghi come acqua, poi li buttarai dentro le ditte polvere et le incorporarai bene insieme, et li metterai il siugo de' limoni incorporando similmente il tutto, et il simil farai de l'acqua rosa, tanto che venghi un onto ben

formato: poi stando appresso il fuoco ti ungerai, et in doe o ver tre fiate guarirai.

A collera che viene per la persona

R.	Singo di celidonia . . .	a tua
	Olio di oliva	discretione
	Cera nuova bianca . .	»
	Termentina lavata. . .	»
	Olio di verze.	»

Et tutte le sopradette cose incorporarai bene insieme, et metterai a bollire tanto che venghi come onguento, et poi di tal composizione ti ongerai, et guarirai presto.

Secreto al mal della squillincìa

R. un pater nostro de ambra, pestalo sottilmente, et mettilo sopra le brase del fuoco, et fa che 'l paziente le stia sopra con la bocca aperta, che immediate quel fumo del pater nostro, intrato che sarà in gola, farà rompere la squillincia, et è provato.

A quel medesimo

R. Acqua di osmarino . . oncie mezza
Amatista buona. . . dramme una
Et fa spolverizzare detta amatista, et metti in detta acqua, et poi dà a bevere a chi patisce di tal male, et subito sarà liberato.

Al male delle gotte

R. sterco di bove trovato alla campagna da mezzo maggio, o vero marzo, et fallo lambiccare come si fa l' acqua rosa, et di tal acqua bagnarai delle pezze sottile, et le ponerai sopra l'infiagione et dolore, et vedrai mirabil opera certamente, che in breve si libererà da dette gotte.

A levare il dolore delle gotte

R. lumache, o vero bovole femmine, et le metterai a lambicco, et con tal acqua con una pezza sottile bagnarai dove senti il dolore de dette

gotte, che subito si levarà, et bevendo di detta acqua farà megliore operatione. Et questo è stato provato più volte: et ancora le lumache con la gussa sono buone.

A fare un cirotto per il stomaco debile

R. Garofali pesti . . . . . soldi uno
Spicco pesto . . . . . »
Mastici pesti . . . . . »
Rasa bianca . . . . . »

Et prima pigliarai la rasa, et la farai scolare in una pignatta al fuoco facendola disfare, et come sarà ben disfatta, la farai passare per una pezza sottile in un' altra pignatta netta, et così la farai ben bollire, et poi li metterai dentro tutte le sopradette polvere messedando, et incorporando molto bene ogni cosa insieme; di poi metterai detta composizione sopra una pezzetta di scarlatto, distendendola bene, et così essendo però fredda, la ponerai sopra la bocca del stomaco, et in breve ti libererà da tal indisposizione, con l'aiuto però et in prima del S.or Dio.

A guarire
uno che fosse caduto nel fuoco

R. chiare d'ovi freschi et
Olio rosato quanto a te pare esser bisogno secondo il male, puoco o assai che sarà, et incorpora bene ogni cosa insieme, et messida tanto che venghi come acqua, poi con le penne ne trarai sopra il male dove il fuoco averà toccato, et farai così spesse volte, et resterai libero senza che ti resti segno alcuno.

A ogni scottatura cosa eccellente

R. olio rosato ottimo, et calcina viva, et incorpora insieme tanto che para sughi. Et poi ongi il primo giorno spesse volte, dove è il male, et poi doi o tre volte il giorno sempre sopra l'onzione medesima, non la lassando seccare; et guarirai presto, et non apparerà segno alcuno, come se non ti fossi scottato; et immediate lieva il dolore.

A guarir il gosso, secreto mirabile

R. cipolle, et tagliale in pezzi con un coltello di legno, et poi le farai bollire con aceto fortissimo tanto che si disfaccino, et premerai poi fuora detto aceto, et le pistarai con songia di porco maschio, et farai un impiastro, quale estenderai sopra una foglia di verze, et mettilo poi doe volte il dì sopra detto gosso, tanto che doventi in acqua; et tastando con le mani come è venuto in acqua, li metterai lo rottorio, et la lanzetta, et cava fuora l'acqua, et salda poi con argento; et guarirai liberamente, et è provato.

Onguento da tigna perfetto

R. Lardo di porco . oncie sei
Rane . . . . . numero quaranta
Et le farai bollire tanto che siano disfatte; di poi piglia siugo di porcellane salvatiche, di quelle che nascono su le mura, et ne pigliarai oncie doe, et lassalo un puoco bollire, et poi di

ogni cosa fa onguento, et ongi la tigna doe volte il giorno, essendo raso, et strapato a puoco a puoco li capelli grossi, li quali hanno la radice della tigna, et lavali poi la testa ogni doi, o tre giorni una volta di lessia chiara, et così facendo, in puoco tempo sarà guarito; et se il lardo fosse puoco, mettene tanto che sia a bastanza.

A nervi tagliati, o punti di fresco che habbi il spasmo

R. olio comune dove siano cotti dentro vermini ben netti, et bisognando cucire li nervi, cucili ben giusti uno contra l'altro, poi ungeli con detto olio ben tepido, et li refermerà insieme, et così farà saldare detta ferita senza fargli altro; et essendo il spasmo lo levarà gratia Dei.

A stagnar il sangue d'ogni vena tagliata

R. caligine di forno, et fava franta in polvere sottile, et chiare d'ovi ben

sbattute con la detta polvere, et pelo di copro, o vero ragnada, facendola scossare; et non ne possendo avere piglia della stoppa; et metti detta polvere prima sopra la ferita perchè stagna ogni sangue mirabilmente, et poi metti detta stoppa con le dette chiare d'ove, ne le quali vi sia un puoco di siugo di piantagine.

A fare retornare la favella

R. assenzo, et fele di tauro, et pesta molto bene insieme, et poi lo metti sopra lo stomaco, et poi frega il corpo, et in tre giorni o in manco sarà guarito, et è provato.

A stagnare
una vena rotta nel petto

R. ortiche, et le farai bollire con la carne di castrone, et poi mangia l'erba, la carne ed il brodo, et sarai guarito.

A nervi contratti

R. siugo di ebulo, et mettilo in una canna manigulla, poi mettilo in un pan di segalo o di formento, et metti a cuocere il pane, il quale essendo cotto, lo levarai, et pigliarai l' acqua che serà fatta, et la serva in vaso vetriato che non spiri; et di questa un puoco tepida ongerai li nervi ritratti, et ritorneranno al suo luoco et segno, et è provato.

A chi avesse fistola o cancaro

R. sterco di uomo, et brusalo, et fa polvere sottile, et insieme con un puoco di papavero fatto similmente in polvere, ponerai sopra il male, et farà morire la fistola, il cancaro, et carvoli in breve tempo.

A fare morire la radice del cancaro

R. Foglie di oliva . . a tua discretione
Allume zuccherina et »
Soffrego . . . . . »

Et tutte le sopradette cose farai bollire in aceto bianco fortissimo, tanto che cali la quarta parte, di poi con tal acqua lava il detto cancaro, et farà morire la radice.

Alle scroffole della gola

R.	Siugo di celidonia . .	a tua
	Siugo di metorsilva. .	discretione
	Melo bianco	»
	Chiaro d' ove	»
	Zaffarano et	»
	Farina di formento . .	»

Et incorpora bene ogni cosa insieme, et fa onguento senza fuoco, et opera poi quando tu vuoi, et questo mollifica, purifica, et salda benissimo le dette scroffole.

A chi avesse mangiato il tossico

R.	Pimpinella et . . .	a tuo modo
	Radice di tormentilla	»
	Cinamomo fino . . .	oncie cinque
	Legno aloe buono . .	oncie una
	Macistenti bianco . .	»

Et di tutte le sopradette cose ne farai polvere, quale userai, che è ottimo rimedio, et è sperimentato più volte.

A chi avesse mangiato
o bevuto veneno

R. la semenza di ruda, et ne farai polvere sottilissima, et vi aggiungerai un poco di sale comune, di poi metti in buon vin bianco et bevi, et subito ti liberarà da tal veneno.

A fare rompere la preda nel viso

R. Grana, o vero frutto di ginepro . . . . . libre una
Grana, o vero frutto di spino. . . . . »
Vin bianco buono. . . . libre doe

Et metti le sopradette cose nel vino, et le lasserai stare per spatio di ore ventiquattro, dipoi le lieva, et mettile a lambicco, et de l'acqua che ne uscirà ne darai per volta una dramma a peso al paziente, in tempo però che non sia

con mestro, o combustione di luna, la mattina avanti desinare; et in breve con l'aiuto de Iddio sanarà.

Olio contro
ogni mortifero veneno

R. Olio di oliva vecchissimo. . . . a tua discretione
Aloe paticco. . . »
Reobarbero eletto. »
Spicco nardo. . . oncie cinque
Mirracroci de' scorpioni . . . . . »
Senciano . . . . »
Termentina . . . »
Dittamo bianco et »
Bistorte. . . . . »
Triaca perfetta . . oncie doe
Mitridato . . . . »

Et in prima ponerai l'olio con li scorpioni al sole per cinquanta giorni, et di poi metterai in detto olio tutte le sopradette cose, salvo che la triaca, et il mitridato, et lo ponerai al sole per altri cinquanta giorni, et prima cavarai li scorpioni che tu metti le dette spe-

ciarie, et finiti li secondi cinquanta giorni, li metterai poi dentro la triaca, et il mitridato, colando prima l'olio per pezza; et quando lo vorrai usare, ungerai le tempie de polsi, et intorno al cuore; et è ancora cosa mirabile a allevare li putti ongendoli il stomaco, et il capo con detto olio caldo. Et volendo fare detto olio più presto, fallo bollire con li scorpioni cinque ore in vaso di vetro, et similmente poi levato che avrai detti scorpioni, lo farai bollire in detto vaso con le sopradette speciarie tre ore, et sarà buono come se fosse stato al sole per ottanta giorni. Et quando non avesti olio vecchissimo come bisogna, pigliarai libra una di olio, et libre doi di malvasia garba buona et possente, mescolando insieme, poni in uno orinaletto di vetro ben lattato, et quello in capel di cenere, et fa bollire lentamente fino che la malvasia si consumi, et così resterà l'olio di quella perfetione come se fosse di ducento anni; et sappi che li scorpioni vogliono esser presi nelli giorni canicolari, et messi nell'olio vivi. Et così tal olio è buono alla peste, on-

gendosi intorno al cuore come è detto di sopra, et così intorno al male quando fosse scoperto.

Polvere perfettissima contra peste

R. Radice di trementilla. dramme doe
Zuccaro finissimo . . »
Aristrologia rotonda . »
Sandali rossi . . . . dramme una
Dittamo bianco . . . »
Corne di cerva . . . »
Margante bianche . . »
Bolarminio . . . . »
Camphora fina . . . dram. mezza

Et di tutte le soprascritte cose fa polvere sottilissima, et messida insieme, et usala.

A rompere
la preda congregata nel corpo

R. Ellere terrestris . . oncie mezza
Milli solis . . . . »
Sassifragi . . . . oncie cinque
Appii . . . . . »
Betonice . . . . . ad libitum

Agrimonie . . . . ad libitum
Petrosemolis . . . »
Anesi . . . . . dramme tre
Feniculi . . . . . dramme doe
Ligurice rase . . . dramme sei
Irios fino. . . . . dramme cinque
Maiorane. . . . . »
Lapis iudaice . . . dramme una
Piparis longi . . . dramme cinque
Mirro piparis . . . »
Cinamomi . . . . »

Misce insimul, et fiat pulvis subtilissima.

A fare maturare posteme

R. Eppo . . . . . a tua discretione
Malva . . . . . »
Uva canina che ha le pomelle rosse
Erba chiamata cinque foglie, a tuo modo
Madre di viole et piantagine, a tuo modo

Et fa bollire ogni cosa insieme tanto che siano ben cotte, poi strucale, et mettile in un mortaro et pestale bene, poi

li metti una scodella di farina ben assedazzata et li infrascritti grassi, cioè in prima

Grasso di porco . .	quanto
Grasso di gallina .	saria una mezza
Grasso di oca . . .	castagna

Et incorporato che avrai ogni cosa insieme, metti sopra il male tepidamente, et guarirai presto, et è provato.

Acqua
per tutti li mali che vengono nelli occhi, eccetto quello di caratura

R. Osmarino	oncie sette
Ruta verde	»
Fenocchio	»
Majorana	»
Salvia	»
Erba S. Giovanni . .	»

Et metterai in dette erbe una libra et mezzo di orina de putto, et messedarai tanto che dette erbe consumano detta orina, et li metterai poi altrettanta malvasia, et messedarai un' altra volta dette erbe, et poi le mettarai a lam-

bicco, et l'acqua che ne uscirà metterai in una zucca di vetro, mettendovi dentro oncie sei di acqua rosata, et poi la tenerai al sole per dieci giorni ben stopata, et così serà fatta, et operarai.

Acqua perfettissima per li occhi

R. Sal armino . . . tanto de l'uno
Sal gemma . . . quanto de l'altro
Allume di rocca . » »
Zuccaro fino . . » »

Ma fa che li sali siano la metà più che il zuccaro et l'allume, et poi ne farai polvere, quale metterai a lambicco, et farai acqua, et usarai a tuo piacere.

A quel medesimo

R. Rutta. . . . . man. sei
Fenocchio . . . . . »
Beneufragio . . . . »
Invidia . . . . . »
Bertonica . . . . . »
Silero montano . . . »
Rose rosse . . . . . »
Capilvenere . . . . »

Et tutte le sopradette cose metterai in buon vin bianco per una notte, poi le lieva, et spremi il vino, et mettile a distillare a lambicco; la prima acqua che uscirà serà come argento, la seconda serà come oro, et la terza et ultima come balsamo; et serva dette acque in tre ampolle di vetro, che sono perfettissime alli occhi.

Onto per il rossore, pizzicore, et doglie de gl' occhi, o vero se lacrimassero

R. Butiero cotto . . . oncie sei
Tutia . . . . . oncie quattro
Camphora . . . . oncie doe
Verderame . . . . dramme mezza
Acqua rosa. . . . dramme doe

Et pesta et assettaccia le dette cose ciascuna da per se, poi piglia la camphora, et dissolvila in un mortaro di bronzo con l'acqua rosa, et poi vi metti dentro tutte le altre polvere, et fa onguento; et quando vuoi andare a dormire, piglia del detto onguento, et mettilo ne l'occhio, et il simil farai la mattina quando ti levi, et in breve ti levarà ogni male che è detto di sopra; et è provato.

A conservare la vista

R. pome marze et metti a lambicco, et fa acqua, et serva in ampolla; dopo nove giorni la potrai operare; et la sera quando vai a dormire metti nelli occhi doi, o tre goccie di detta acqua, et è mirabile a tal effetto.

FINIS

LAUS DEO

INDICE

Al Lettore . . . . . *Pag. IV*
Modo da fare acqua de' Cipri » *3*
Acqua di Cipri in altro modo bonissima . . . . . » *4*
Acqua di Cipri di manco spesa » *ivi*
A fare acqua rossa muscada . » *5*
Acqua lampha perfetta . . . » *ivi*
Acqua di gelsomini. . . . . . » *6*
A fare acqua pretiosissima . » *ivi*
Acqua d' una medesima distillatione per diverse cose . . » *7*
Acqua grana di vergino per far colorito . . . . . » *8*
Acqua grana per far il viso colorito . . . . . » *9*
Acqua da viso ottima. . . . . » *ivi*
Acqua per il viso . . . . . » *10*
A fare acqua per il viso . . » *ivi*
Acqua lavorata buona per il viso . . . . . » *11*

*

ri 21

ri » 22

isa-

» 23

riso » 24

arni » 25

» 26

A mondare la faccia . . . . Pag. 26
A levar ogni macchia del viso » 27
A cavare lentiggine del viso . » ivi
A quel medesimo . . . . . » 28
A levare macchie del viso . . » ivi
A levare le cotture del sole . » ivi
A levare le panne del viso. . » 29
Acqua da cacciare le paniere del viso . . . . . » 30
A fare li capelli di color d'oro » 31
A quel medesimo . . . . . » ivi
A fare capelli come oro. . . » 32
A quel medesimo . . . . . » ivi
A fare capelli morbidi et longhi » 33
Altro modo. . . . . » ivi
A fare capelli biondi et che non si rompano mai . . . » ivi
Altro modo. . . . . » 34
A fare capelli lustrenti . . . » ivi
A fare che li capelli canuti veniranno negri . . . . . » 35
A fare capelli negri . . . . » ivi
A fare capelli negri . . . . » 36
A fare diventare negri li capelli canuti. . . . . » ivi
A quel medesimo. . . . . » 37
A fare capelli negri . . . . » 38
A fare capelli, et barba negri » ivi

A fare capelli biondi . . . . *Pag.* 39
A fare capelli bianchi . . . » *ivi*
A fare capelli bianchi . . . » 40
A fare capelli longhi et biondi » *ivi*
A fare che li capelli non diventino canuti . . . . . » *ivi*
A fare capelli biondi . . . . » 41
A fare capelli crespi . . . . » *ivi*
Lescìa da fare belli li capelli » *ivi*
Sapon per il detto modo. . . » 42
A fare nascere li capelli . . » 43
A quel medesimo. . . . . . » *ivi*
A quel medesimo . . . . . » 44
A fare longhi li capelli . . . » *ivi*
A quel medesimo . . . . . » *ivi*
A fare crescere li capelli . . » *ivi*
A fare cascare li capelli senza rinascere più . . . . . » 45
A quel medesimo . . . . . » 46
A refermare li capelli quando cascano . . . . . » *ivi*
A fare che li capelli non si rompino . . . . . » 47
A fare crescere li capelli . . » *ivi*
A fare capelli biondi in puoche volte . . . . . » 48
A fare che li capelli non cadino » 49
A fare capelli come filo d' oro » *ivi*

A fare buona cotenna, et capelli bellissimi . . . . . Pag. 50
Uno peladore che cava li peli che mai non rinascono per tempo alcuno . . . . . » 52
Peladore che lieva il pelo, fa chiaro il viso, assottiglia la carne et si può usare senza pericolo . . . . . » 53
Peladore che lieva li peli, assottiglia la pelle, fa buon colore et leva ogni macchia al viso . . . . . » 54
Altro modo. . . . . » 55
A quel medesimo . . . . . » ivi
Altro modo . . . . . » 56
Altro modo. . . . . » ivi
A levare li peli . . . . . » ivi
A fare che li peli non nascano » 57
A fare quel medesimo . . . » ivi
A cavare peli che mai non renasceranno . . . . . » 58
A fare che li peli non rinascono più. . . . . » ivi
A quel medesimo . . . . . » 59
A fare che li peli non rinaschino . . . . . » ivi
A fare quel medesimo . . . » 60

A fare nascere li peli . . . Pag. 60
Et prima onto da nettarli . . » 61
A fare acqua da denti . . . » 62
A fare bianchi li denti . . . » ivi
Acqua per denti . . . . . » 63
A bianchezzare denti . . . . » ivi
Polvere da conservare denti . » ivi
A incarnare li denti . . . . » 64
Acqua per denti et gengive guaste . . . . . » ivi
A fare bianchi li denti . . . » 65
A fortificare li denti . . . . » 66
A mondificare denti, et fare buono odorato . . . . . » ivi
A fare bianchi et netti li denti » ivi
A fare bianchi li denti in poco tempo . . . . . » 67
A quel medesimo . . . . . » 68
A riempire un dente forato . » ivi
A chi avesse guaste le gengive » 69
Al puzzare del fiato . . . . » 70
Contra il fetore de bocca . . » ivi
Contra il fetore del naso . . » ivi
Pasta da fare bianche le mani » 71
A quel medesimo . . . . . » ivi
A fare belle mani . . . . . » 72
A quel medesimo . . . . . » 73
Onguento per fissure de mani » 74

Onto alle sedole delle mani . *Pag.* 74
Farina per mani . . . . . » 75
Pasta da mani . . . . . » *ivi*
Pasta da mani . . . . . » 76
Pasta da mani . . . . . » *ivi*
A fare belle mani . . . . . » 77
Grassetto per mani . . . . » *ivi*
A fare il medesimo odorifero » 79
A ontare, et fare belle mani . » *ivi*
Sapone da mani. . . . . . » 80
A fare pomata finissima per le mani . . . . . » 81
A fare sapon da usare continuo per le mani . . . . » 85
A fare sapon di diverse cose. » 86
A fare sapon con gibbetto . . » 87
A fare sapon con olii odoriferi et buoni . . . . . » *ivi*
A fare sapon muscato . . . » 88
A fare cazzoletta da profumare » 89
Altra cazzoletta . . . . . » 90
Altra cazzoletta . . . . . » 91
Altsa cazzoletta . . . . . » 92
Altra cazzoletta . . . . . » 93
Ciccelle da bruciare per profumo . . . . . » *ivi*
Polvere da tenere nelli panni » 94
Polvere da tenire fra li fazzoletti . . . . . » 95

A fare polvere magistrale . . Pag. 96
A fare uccelletti reali . . . » 97
A fare profumi reali . . . . » 98
A fare profumo molle damaschino . . . . . » ivi
A fare profumo in lucerna . » 99
A fare uno profumo . . . . » 100
A fare profumi in polvere. . » ivi
Altro modo. . . . . » 101
Polvere per portare a dosso, o tenir fra panni . . . . » ivi
A fare profumo buono . . . » 102
A quel medesimo. . . . . » ivi
A fare profumo papale in uccelletti. . . . . » 103
A fare occelletti di puoca spesa » 104
Profumo continuo damaschino » ivi
A fare polvere rossa da odorare » 105
A fare profumo semplice . . » ivi
A dolori di mammelle di donne per sedole . . . . . » 107
A ogni infiagione di mammelle di donne. . . . . » ivi
Al mal di cavedelle de tette de donne. . . . . » 108
A ogni infiatura, rossura, calore, dolore et brusore che viene alle mammelle di donne » ivi

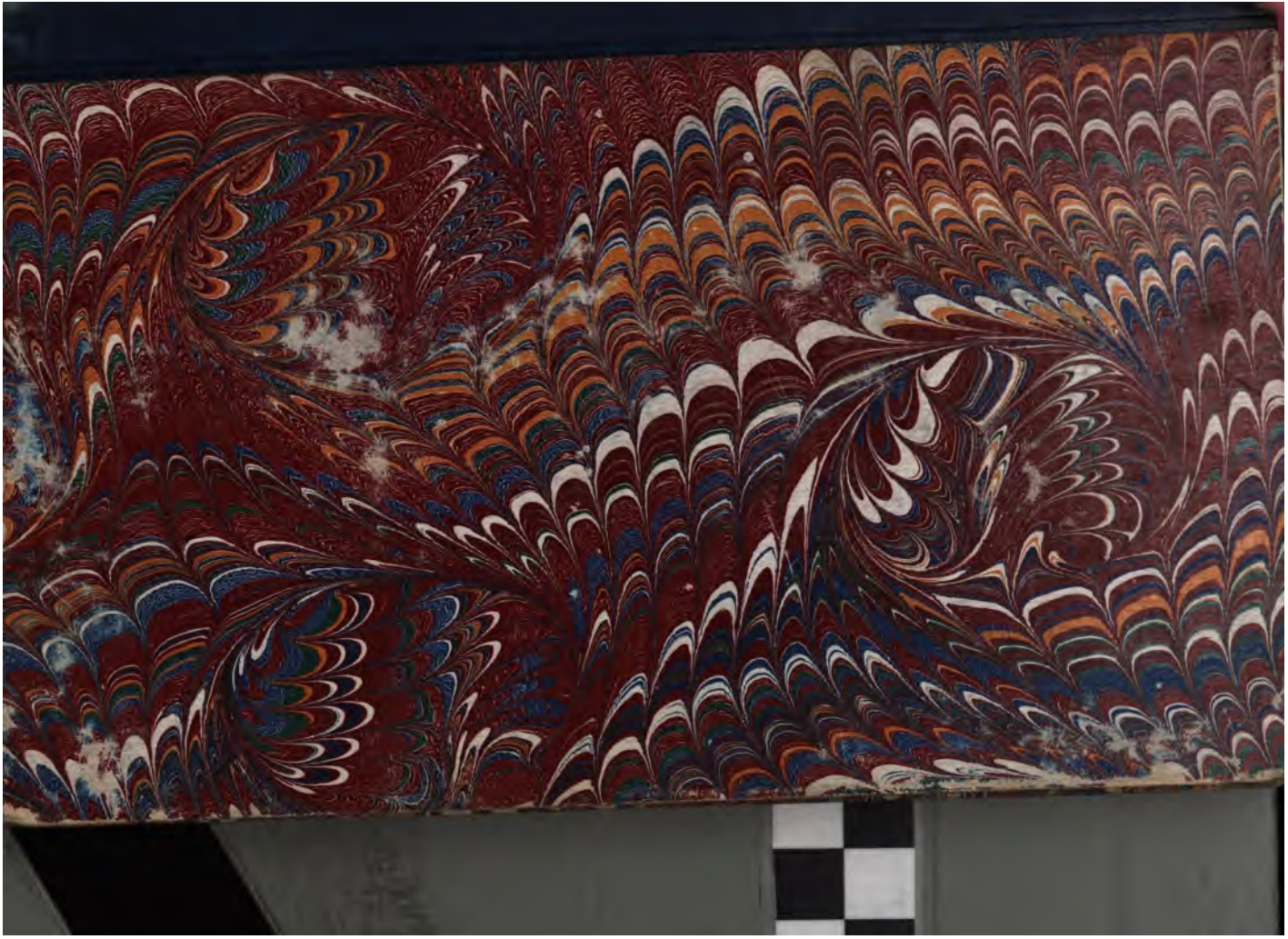
Onguento soprascritto . . . Pag. 109
Bagno alle mammelle di donne. » 110
Onguento alle mammelle di donne . . . . . » ivi
Alli dolori ed infiatura de mammelle di donne . . . . . » 111
A fare ritornare il latte alla donna . . . . . » ivi
A far venire il latte alle donne » 112
Unico rimedio al mal de matrice . . . . . » ivi
Al mal de matrice, et contra ogni dolore . . . . . » .113
Al dolore di matrice . . . . » 114
Al dolore de' fianchi . . . . » ivi
Al mal di stomaco, o di fianchi » 115
Al male di costa, et di fianco » ivi
A guarire la rogna. . . . . » 116
Onguento da mandare via la rogna . . . . . » ivi
A quel medesimo . . . . . » 117
A collera che viene per la persona . . . . . » 118
Secreto al mal della squillincìa » ivi
A quel medesimo . . . . . » 119
Al male delle gotte . . . . » ivi
A levare il dolore delle gotte . » ivi

A fare un cirotto per il stomaco debile . . . . . *Pag. 120*
A guarire uno che fosse caduto nel fuoco . . . . . » *121*
A ogni scottatura cosa eccellente » *ivi*
A guarir il gosso, secreto mirabile . . . . . » *122*
Onguento da tigna perfetto . » *ivi*
A nervi tagliati, o punti di fresco che habbi il spasmo . » *123*
A stagnar il sangue d' ogni vena tagliata . . . . . » *ivi*
A fare retornare la favella . » *124*
A stagnare una vena rotta nel petto . . . . . » *ivi*
A nervi contratti . . . . . » *125*
A chi avesse fistola o cancaro » *ivi*
A fare morire la radice del cancaro . . . . . » *ivi*
Alle scroffole della gola . . . » *126*
A chi avesse mangiato il tossico » *ivi*
A chi avesse mangiato o bevuto veneno . . . . . » *127*
A fare rompere la preda nel viso . . . . . » *ivi*
Olio contro ogni mortifero veneno . . . . . » *128*
Polvere perfettissima contra peste . . . . . » *130*

A rompere la preda congregata nel corpo. . . . . Pag. 130
A fare maturare posteme . . » 131
Acqua per tutti li mali che vengono nelli occhi, eccetto quello di caratura . . . . » 132
Acqua perfettissima per li occhi » 133
A quel medesimo . . . . . » ivi
Onto per il rossore, pizzicore, et doglie de gl' occhi, o vero se lacrimassero . . . . . » 134
A conservare la vista. . . . » 135

3 2044 020 026 365

THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

Harvard College Widener Library
Cambridge, MA 02138 (617) 495-2413

WIDENER
MAY 2 5 2000
FEB 1 0 1999
CANCELLED